

Brogli e imbrogli

Brogli e Imbrogli

BROGLI E IMBROGLI

Commedia in due o tre atti in italiano (AAB-10m+6f) di Pasquale
Calvino(Posizione SIAE n. 180531) e Giulia Di Nola. Traduzione di Antonio
Covino.

Le autorizzazioni vengono rilasciate per iscritto e per tutto il tempo delle
repliche in ambito provinciale scrivendo a: calvinopasquale@gmail.com Cell.
347-6622400

La commedia si pu avere anche con un numero maggiore o minore di
personaggi.

Personaggi

1m - Felice Fortunato Michelasso (protagonista)

2m - Alfredo Pettola-amico di Felice (coprotagonista)

3m - D. Crescenzo Trecornici- Zio di Felice-proprietario palazzotto

4m - D. Alfonso Canader-Zio di Alfredo

5m - D. Giulio Speciale- Suocero di Felice-mezzo medico-Padre di Enrichetta

6m - Ludovico Yes Del Monte- Amico dello zio di Alfredo-Padre di Emma

7m - Federico Tricolore- Sindaco (matrimonio civile)

8m - Giovanni (maggiordomo) Battista

9m - Peppino Orticelli- Colono di Crescenzo

10m - Don Mario Acconciatutto (matrimonio religioso)

1f - Rachele Lucentiere- Portiera

2f - Concetta Piantana- Madre di Enrichetta, moglie di Giulio

3f - Errichetta Speciale- nuova fidanzata di Felice- figlia di Giulio

4f - Teresina Maimisposo- Ex fidanzata di Felice

5f - Matilde Lucentiere- Figlia della portinaia

6f - Emma Yes Del Monte- Il padre Ludovico vuole farla fidanzare con Alfredo

7f - Maria la ballerina (solo una voce)

ATTO PRIMO

Scenografia indicativa: Uno studio di pittore piuttosto elegante. Quadri di varie dimensioni, modelli in gesso. Cavalletto, cassetta con colori e pennelli, ecc. In fondo a destra a due da chiudersi che d su dunanticamera. A sinistra: un piccolo palchetto per i modelli da potersi nascondere mediante un paravento che vi sar innanzi. Due porte, una a destra da potersi celare mediante una portiera che vi sar innanzi, e una a sinistra. Molti schizzi e vecchie tappezzerie. Consolle. Sedie.(o come ritiene meglio lo scenografo)

SCENA PRIMA

Rachele, Matilde.

RACHELE: (sola, Matilde compare in un secondo momento. Rassetando la stanza, Rachele, scorge le tele di Don Felice che, sciatte, sono nascoste dietro il cavalletto)

Uhhh! Guardate, questangolino mera sfuggito. E che disordine e quanta polvere!

(Prende il suo piumino e si d da fare. In questo modo ha la possibilit di dare una sbirciatina ai quadri, molto stilizzati e realizzati in modo bambinesco, infantile: bisogna far ridere il pubblico. Su uno disegnata la Gioconda del da Vinci. Rachele perplessa la guarda e rivolta al pubblico dice e domanda)

Madonna mia, che schifezza! E che , questa arte? Non capisco: ma sta cosa un uomo o una femmina? A voi che pare?

(Rivolta al pubblico quasi coinvolgendolo). Mamma mia, che tristezza!

(Poi guarda, di nuovo la Gioconda e imitandone l'espressione, la ripropone in modo caricaturale col viso, con la mimica facciale).

Va bene, riordiniamo, poi decider se quello o quella. Tanto, questo o quella, per me pari sono!

(Poi intravede un'altra tela dove disegnata una blatta).

Oddio, questo bel soggetto poi...

(Allora sfilava il flit che sempre ha con sé, dalla tasca del grembiule che indossa e cerca, invano, scarafaggi. Sabbassa e scruta come un'investigatrice, la bomboletta pronta e dice):

Evidentemente Don Felice deve aver trovato ancora qualche ospite: di notte lo ha incubato e di giorno l'ha portato qui sopra, su queste tele. Ma ai miei raggi lucidatori non sfugge nessuno. Io non ne vedo, questa casa mi pare pulita. A me, infatti, non m'ha detto niente. Fammi dare da fare che questi vengono e non ho concluso. Mamma mia l'arte, ma che sarà mai l'arte?!

(Infine ne sfilava una terza dove dipinta una tenuta di campagna, ma questa volta il quadro assai interessante e definito con precisione).

Bello! Davvero un capolavoro e finalmente si può apprezzare il buongusto di Don Felice.

La poesia arte, ma la pittura a chi appartiene? Mah! Allora pure io sono un'artista. Vedete, vedete che ordine e brillantezza riesco a fare! Sono un'artista, sono una grande artista. Se penso a quella blatta! A proposito...psssm, psssm.

(Spruzza, così, all'impazzata, il suo amico flit, si sposta sembrando un'anima in pena e negli angolini come sui battiscopa, Rachele sfoga alle sue fisime di pulizia).

Tutto fatto a questo punto; pare che può restare contento Don Felice quando viene.

(Giunge Matilde che avverte l'odore acre del flit e, avvilita, battibecca con sua madre Rachele).

MATILDE: Mamma, che puzza qua dentro! Ma che successo? Sembra una camera mortuaria! Aprite la finestra perch la stanza gassosa!

RACHELE: O aranciata!? Niente, niente, ho fatto delle pulizie pi accurate dato che Don Felice deve mostrare il quartino ad un amico. (Rachele va verso la finestra e la spalanca e mentre la apre dice) Vai ora, figlia mia, fammi sentire un poco la lezione che devi portare stamattina al maestro di declamazione.

MATILDE: Mamma, come vi viene in testa?

RACHELE: E fammi contenta, sali sul palchetto e fai conto che fosse il palcoscenico.

MATILDE: (rivolta al pubblico) Mamma impazzisce per la declamazione!

(Sale, cos, sul palchetto, ma dalla finestra che affaccia sul cortile del palazzo, proviene una musica assordante).

RACHELE: Aspetta che chiedo alla signorina Maria di abbassare il volume (saffaccia). Signorina, signorina Maria per cortesia un po' il volume!!

MARIA: (solo voce) Oh, scusate Rachele, domani ho le prove e mi devo dare da fare, ho esagerato, abbasso e scusatemi ancora.

RACHELE: Va bene, va bene, grazie! Questo il palazzo degli artisti, senza alcun dubbio!!! (e ruota il braccio destro come per comicizzarci su. Poi si volta e trova la figlia discinta in slip e reggiseno).

MATILDE: E se spergiura mhai eccoti il petto (Matilde mostra appassionatamente il seno e continua nella declamazione) trapassa questo cor che credi infido (bastano questi versi).

RACHELE: (Arrabbiata e confusa) E che ti viene! Ma che il flit tha fatto ubriacare? Rivestiti e fai subito. Ma ti ha dato di volta il cervello? Oddio, oddio sti giovani doggi e che sono? Ges, Ges, guardate che roba..!

MATILDE: Mamma, allora non continuo? (Se il regista lo ritiene, senza svestirsi, pu declamare Linfinito di Leopardi o altro)

RACHELE: Rivestiti che viene Don Felice e quello chiss che pensa. Sbrigati, datti una mossa! (urla e sbraita preoccupata).

(Matilde raccoglie i suoi vestiti e si riveste di fretta, la mamma controlla se Don Felice stia arrivando).E poi e poi: questo tutto quello che hai imparato? Figlia mia, ha ragione il maestro, tu non hai voglia. Sono 3 anni che fai lezione, gi dovresti essere pronta per recitare!

MATILDE: Mamma io non ho intenzione di fare teatro.

RACHELE: Dunque tu vuoi fare sempre a guardaporta, la portiera?

MATILDE: Ma perch, vi credete che con il teatro ci si arricchisce? Con quello che guadagna un'attrice, a stento pu vestirsi.

RACHELE: Gi come se i vestiti li pagassi tu.

MATILDE: E chi li paga?

RACHELE: Eh! Poi si vede, tu pensa a imparare perch certe cose non te le posso spiegare. Su, scendi, pare che venga Don Felice con un amico al quale deve cedere la casa.

MATILDE: (meravigliata) Come Don Felice se ne va?

RACHELE: Sicuro, quello stasera si sposa, e subaffitta la casa a un giovane avvocato, amico suo. Ma che c? Pare che ti dispiace.

MATILDE: Sicuro, quando uno s abituato con un inquilino.

RACHELE: Sabitua con un altro. E se cominci a metterci sentimento finisci di recitare.

MATILDE: (Dalle, ancora).

RACHELE: Io per avere fatto una volta la sentimentale che sono ora? Guardaporta!

MATILDE: Ma pap era un belluomo, non vero? (Con gioia). Dite la verit: mi somigliava?

RACHELE: (sospirando) Non so...

MATILDE: Come non so. Mamma non avete conosciuto pap?

RACHELE: Quellassassino era vestito da scimmia la prima volta che lo vidi in un festino in maschera Ci amammo come la bella, io, e la bestia lui, la prima volta che amai un uomo amai una scimmia

MATILDE: La prima volta, ma poi?

RACHELE: Poi, quando ti mariti, ti racconto tutta la storia

FELICE: Stanno da me. Alfredo, Alfredo cammina. E cammina. (Fuori)

RACHELE (gli va incontro): Don Felice, con lamico vostro?

FELICE: Con Alfredo lamico mio. Gli ho detto che questo palazzo aveva due belle signore come portiere, allora (Poi in fondo) Alfredo, Alfredo stanno qua, sali.

ALFREDO :Vengo, vengo.

FELICE: Ora corre, quando sente parlare di donne corre sempre!

ALFREDO: (fuori) Eccomi!

FELICE: Alfredo, ti presento mamma Rachele e Matilde sua figlia, le distinte portiere. Vedi, tho detto la verit.

ALFREDO: Infatti, sono contento, caro Felice. Ho sempre preferito la donna all'uomo, la giovane alla vecchia come portiera.

FELICE: (sotto voce) Stai zitto! Lo ricordo, s che lo ricordo: tu avevi una talpa di 73 anni come portinaia e pure mezza sciancata (imitare una talpa sciancata in modo schizofrenico).

ALFREDO: (c.s.) Prove di coraggio civile, Felice mio. (Forte) Oh! Ma giacch tu mhai presentato queste amabili signore bisogna che stringa loro la mano. (Esegue)

FELICE: Oh! Adesso vuoi visitare la casa?

ALFREDO: Non occorre, il buongiorno si vede dal mattino e questa una bellissima mattinata.

FELICE: No, io ti volevo dare delle delucidazioni.

RACHELE: Questa la camera da pranzo. (Apre la porta), questa quella da letto e questo il bagno...

ALFREDO: Capisco, capisco...sento uno strano odore, per, forte, quasi nauseabondo. Maaa Felice, tutto a posto con questo quartino? Problemi fognari? Inconvenienti a riguardo?

RACHELE:(subito sinserisce) un inconveniente lo tiene questo quartino, non affaccia sulla strada.

ALFREDO: E brutto, perch se uno vuole vedere che si fa in strada

RACHELE: (amabilissima) Uh! Cosa da niente, qualunque fatto del quartiere volete sapere entrate da me e ve lo dico.

ALFREDO: No, senti (Forte) no, no, Rachele, io non vi domander mai i fatti degli altri, ma voglio che neppure i miei si sappiano.

RACHELE: Oh! Io non parlo maimuta come un pesce!

MATILDE: (simpatico Don Alfredo).

RACHELE: Allora noi ce ne andiamo. A proposito, volete essere fatti i servizi come facevamo a Don Felice?

ALFREDO: Ma si capisce.

RACHELE: Vostra serva, allora.

FELICE: (ad Alfredo che dopo aver salutato le 2 donne, va in fondo a guardarle) Alfredo Alfredo! Alfredo partito! Ma sei un fatto serio, sa!?

ALFREDO: Che vuoi?

FELICE: E viene qua, almeno fammi sentire la casa come ti pare? Ti piace?

ALFREDO: Si, bella Una sola difficult: qui non posso ricevere donne se no la guardaporta capisce.

FELICE: naturale, ma tu vuoi fare sempre uomo di mondo?!

ALFREDO: Ma io tengo ancora il diritto di farlo, tu no, stasera darai promessa.

FELICE: (con sospiro) Hai ragione.

ALFREDO: Ma tu sospiri: sei scontento? Ancora non hai cominciato.

FELICE: Scontento? No, Errichetta una bella ragazza, ma...

ALFREDO: Forse i parenti.

FELICE: Neppure, il padre un buon uomo, sono due anni che ha chiuso il negozio e si ritirato, faceva il droghiere, un mezzo medico, s costruito una discreta fortuna. La moglie fastidiosa assai.

ALFREDO: Cio?

FELICE: Da che s combinato questo matrimonio non fa altro che piangere perch io insegner alla figlia tutto quello che il marito ha insegnato a lei. Comunque sono brava gente, Errichetta mi piace e le danno pure una bella dote.

ALFREDO: Ottimo! E perch hai sospirato?

FELICE: Basta che mio zio non mi viene a importunare.

ALFREDO: Tuo zio?

FELICE: Era erbaiuolo, ortaggi e frutta poi ha fatto fortuna e ora che anziano, s ritirato a Montecorvino, il paese suo, dove consigliere comunale.

ALFREDO: E che ti fa, sta al paese suo?

FELICE: Che mi fa? . E solo e non tiene a nessuno, mha sempre detto che se mi sposo non mi lascia niente.

ALFREDO: Forse non si mai sposato.

FELICE: Ha avuto tre mogli!!!

ALFREDO: Quindi tu tieni tutto il diritto di averne almeno una.

FELICE: No, perch dice che non devo passare i guai che ha passato lui.

ALFREDO: Capisco.

FELICE: Non fa altro che ripetere che la prima lo fece felice, ma lo trad; la seconda non lo trad ma l'infelicit, lo rese infelice e la terza lo infelicit e lo trad.

ALFREDO: E tu con questa premessa ti sposi domani?

FELICE: Ma non gli ho fatto sapere niente.

ALFREDO: . E quello se lo viene a sapere perdo l'eredità!!

FELICE: Difficilmente viene a Napoli e se venisse, io mando mia moglie a casa della mamma. Se mi vuole a Montecorvino ci vado da solo.

ALFREDO: E i parenti di tua moglie sanno di lui?

FELICE: Sanno che lo tengo, ch'è ricco e lascia tutto a me, ma non sanno che non mi vuole far sposare, non gliel'ho detto.

ALFREDO Eh! Capisco. Ma, Felice mio, tu ti metti in un labirinto. Il padre e la mamma della sposa, che dicono che non lo vedono alla cerimonia?

FELICE: Gli ho già detto che malato e non si può muovere.

ALFREDO: Eh! Felice avessi avuto io uno zio così, ma il mio tutto il contrario: se non mi sposo non mi lascia niente, sono vent'anni che ando in America, poi passo al Canada e da lì non fa altro che scrivermi che se non gli mando la fede nuziale, non fa il testamento.

FELICE: Ma vecchio?

ALFREDO: E che tiene 64, 65 anni.

FELICE: Può essere che si sposa lui.

ALFREDO: Questo no. Ma cos'è questa invenzione del matrimonio! Se io amo una donna non c'è bisogno di firme e cose varie

FELICE: Basta, io ti lascio, vado a sbrigare alcune faccende. Tra l'altro il secondo testimone mio m'ha mandato a dire che malato e poi devo comprare qualche accessorio per il tailleur.

ALFREDO: E vai, tascapetto, da qua non mi muovo.

FELICE: Oh! Allora la casa tua.

ALFREDO: Si capisce.(Felice se ne va)

ALFREDO: In un modo o nell'altro, poveri noi!

FELICE: (entra precipitosamente):Alfredo, Alfredo, Alfredo!

ALFREDO (saltando):Ch stato?

FELICE: Sta salendo Teresina la modista!

ALFREDO: Quella a cui avevi promesso di sposarla?

FELICE: Sì, una vipera.

ALFREDO: Va bene, le dico la verità, che stai per sposarti.

FELICE: Quella mammazza, promettile qualche cosa. Fai tu, eccola. (Si nasconde)

SCENA SECONDA

Teresina e detti.

TERESINA: Oh! Don Alfredo, da quanto tempo! (Stringendogli la mano) Come andiamo? E Don Felice non c'è?

ALFREDO: No, uscito.

TERESINA: Meglio, vuole dire che la brutta notizia gliela date voi: io di lui non ne voglio sapere più.

ALFREDO: Lo lasciate?

TERESINA: Mi sono fatta i miei conti. Qua non si parla mai di matrimonio. Felice, insomma, non uomo. Io, poi, sapete sono buona, buona, ma quando m'afferrano i cinque minuti divento una pazza furiosa.. (Felice che faceva capolino, a queste parole fugge in camera)

FELICE: Mamma mia!

TERESINA (ad Alfredo):Ch stato?

ALFREDO (ripigliando): No, ho detto, mamma mia. che figura ci fate, fate le cose con quiete.

TERESINA: E questo ho pensato. Io non sono brutta, qualcosa so fare allora perch devo stare dietro a uno come lui, potrei trovare di meglio.

ALFREDO: Sicuro.

TERESINA: Don Alfredo, non dico per voi, perch siete una capa stramba peggio di quello, ma qualche amico, voi ne avete tanti, proponetemi.

FELICE: (Ha avuto nimpiego Alfredo!)

ALFREDO: Capitando looccasione, perch no!

TERESINA: Bravo! E io vi prometto di farvi i cappelli a gratis. Dunque, non vi scordate di fare limbasciata a Felice.

FELICE: (tragico facendosi avanti): Ecco che cosa sono le donne!! Buongiorno Teresina!

TERESINA: Buongiorno a te. E non fare il tragico, tu sei pronto a sposarmi?

FELICE: (tradendosi):A chi, io stasera mi sposo.

TERESINA: Ah! Svergognato. (Avventandosi) Me lo dovevo immaginare.

FELICE: (c.s.):Teresa non mi metter sotto. Ahi! Dal labbro mi usc lempia parola!

ALFREDO: Teresina, siate ragionevole.

FELICE: Bella mia, io non te lho detto prima perch ti voglio troppo bene, ma sai ragioni di famiglia. Del resto io tamer sempre, e se tu...

TERESINA: Assassino, ti voglio dare pugni e calci ti voglio cavare un occhio.

ALFREDO: Calmatevi, quello non sa che dice. (A Felice) Tu hai invece lobbbligo di trovare un buon marito alla modista.

FELICE: E che faccio il sensale di matrimonio!?!

ALFREDO: Questo un dovere sacro per te. Taiuter anchio. Stai zitto! Vediamo di farla andare via).

TERESINA: S, ma che non sia un disgraziato, un poco di buono, un fetente come lui. Deve avere gli attributi!!! Non uno che tiene solo i pantaloni e non li sa portare.

FELICE: (ad Alfredo):Poi dice stai zitto! Quella minsulta in questo modo! Com io tengo solo i pantaloni?

ALFREDO: Zitto! (In sordina: no, pure le mutande!!) Va bene, vi accontenteremo Teresina, vi troveremo uomo che cercate.

SCENA TERZA

Giulio e detti.

GIULIO: (fuori.):Va bene, avete detto la porta a sinistra! Grazie, grazie assai.

FELICE: (saltando):Mio suocero! Teresina, quello se ti trova qua con me, io come faccio?

TERESINA: Che c di male, anzi, lo voglio conoscere.

FELICE: Quello se ti vede, addio matrimonio: nasconditi, nasconditi subito!

TERESINA: E perch ? Io non appartengo a quelle femmine che si nascondono. (bussa)

FELICE: Fallo per carit Teresina, dopo torturami, ma nasconditi, per piet.

TERESINA: Vile! Lho detto che non li sai portare i pantaloni.

FELICE: Ragioneremo dopo di questo. Vai ora; vai, vai(La fa montare sul palchetto ed apre il paramento) Alfredo, apri.

GIULIO: Buongiorno Felice caro, presentami allamico tuo.

FELICE: Ah! S, lavvocato Alfredo Pettola, che ci far lonore dessere il nostro primo testimone. (Presentando) Mio suocero!

GIULIO: Piacere, come state?

ALFREDO: Eh! Non c male, tengo solo un po di catarro, raffreddore

GIULIO: Questo brutto. Attento, bisogna che ti curi! Un amico mio cos principi e po dopo due mesi mor, perch il catarro sviluppa la faringite, poi la bronchite, poi l'alveolite, quindi le emottisi e capite le emottisi brutte, si scherza con il rosso. Questo manco niente: viene la degenerazione gassosa, il bacillo di Koch, quindi la tisi. Quando si arrivato a questo, o presto o tardi, si crepa, perch la tisi...la tbc brutta assai il bacillo di Cocco

ALFREDO: (sotto voce a Felice) Ma che cocco e cocco!! Il cocco fresco! Cocco fresco, cocco bello!

FELICE: (c.s.): Fallo fare, il suo debole, deve parlare di medicina, ma sempre a sproposito!

GIULIO: Dunque mi sono spiegato?

ALFREDO: Anche troppo (in sordina): ma questo porta scarogna, gi mi fa morto, vede pure la camera ardente e fammi piglia precauzioni (tie ti, e di nascosto fa gli scongiuri con le mani). Dall'altra parte na puzza strana qua ci sta. Aglio, fravaglio, fattura che non quaglia, capa dalice e capa daglio

GIULIO: Volete sapere quante specie di tisi abbiamo ?

FELICE: No, no. Sapete maffliggo, mi deprimu (ti, ti e rifa gli scongiuri).

GIULIO: Ora basta! Ma non vedo mia moglie.

FELICE: Come mamma non c?!

GIULIO: uscita con la figlia dicendo che veniva da te.

FELICE: Come Errichetta viene qua?

GIULIO: Capisco, tu mo mi vuoi dire che non si usa, ma un capriccio, Errichetta ha detto che prima di sposarsi voleva vedere casa tua. Io e mia moglie l'abbiamo accontentata. E un capriccio.

FELICE (ad Alfredo): Vedi che capriccio viene a quella, e tiene pure i ricci, pensa tu quanti capricci!.

GIULIO: Tu dimmi cosa non conveniente che veda, perch io ti volevo pregare che dopo sposato certi quadri non li devi dipingere pi.

FELICE: E che quadri?

GIULIO: Capite, il genere nudo che per me, in confidenza, un genere che mi piace assai, ma a mia moglie no. Ti devi sfogare con fiori, alberi e animali...

ALFREDO (prende la tela della blatta e la mostra a Giulio):questa va bene? E quest'altra? (mostra la tenuta dello zio Crescenzo). Ho passate parecchie estati, qui, proprio in questo paradiso.

GIULIO: questa quella di tuo zio?

FELICE:S, il fratello della cara mia mamma. (E scoppia in forzate lagrime comiche, prende un fazzoletto, sasciuga e poi riparte dicendo): quindi state sicuro, il nudo non il mio genere. Vedete (e si rivolge ad Alfredo)

GIULIO: (guardando un quadro) Benissimo! Ma intanto l vedo un soggetto un po' diverso.

FELICE: (imbarazzato) Ah! Ecco, quale quello? (Gioconda)

GIULIO: uomo o femmina?

ALFREDO (subito):No, n uomo, n femmina: una via di mezzo.

FELICE: un neutro.

ALFREDO: Ma no... e scherza sempre tu, scherza sa... quella la Gioconda di Leonardo, cos la vedeva e cos lha ridipinta. Non lavete riconosciuta?

GIULIO:(Tra s ma rivolto a Felice) e tu hai bisogno di fondi di bottiglia, figlio mio!! Hai ragione, sono una bestia. Fel, per quando arriva Concetta, nascondilo. Fai una cosa saggia. E dietro questo paravento che tieni ?

FELICE: (imbarazzato) Ma...

GIULIO: (apre il paravento e vede Teresina) Una femmina? Una donna?

FELICE: Una femmina! E sfido io, quella una femmina, parola mia pap quella una femmina!

TERESINA: Buongiorno, signore, state bene? (Salta a terra)

GIULIO: Fel. (Con sospetto) Chi sta signora?

FELICE: S! Chi ?

GIULIO: Giusto, chi ?

FELICE: Ella?

GIULIO: Ella, ella.

FELICE: (colpito da un'idea, ad Alfredo) E tu non parlare, vedi che pap vuole sapere. E diglielo, presentagliela. Pap la moglie!

ALFREDO: (furioso) Che dice?

FELICE: (a bassa voce) Zitto, non mi contraddire!

GIULIO: (a Felice) (E perch ne fa un mistero?)

FELICE: (c.s.) un matrimonio segreto.

GIULIO: Capisco tutto. (A Teresina) Signora, non temete, io non so niente!

TERESINA: Io, invece, non sto capendo un bel niente!

GIULIO: Ma io spero che quest'affare non vi impedisca di essere dei nostri domani? Ci onorate?

FELICE: (ad Alfredo) Come! L'invita!

ALFREDO: L'invita. Certo, gli hai detto che mia moglie.

TERESINA: (a Giulio) Ma signore mio...

GIULIO: (risalendo la scena) Badate che ci conto. (A Felice) Felice, io me ne vado. Se viene mia moglie dille di aspettare, vado al bagno e torno. (Ritornando) E quell'altro tuo amico testimone?

FELICE: Non lo so, vado a fargli una visita, ha la sua.

GIULIO: Brutto la sua: nervosa, oppure catarrale...

FELICE: Mamma mia! Che guaio che ho fatto!

GIULIO: Quindi enfisema polmonare e poi congestione, laffanno, la paralisi polmonare: la morte.

FELICE: N morto un altro. Beh, ma quando morto finito tutto.

GIULIO: Ma la scienza vuole che non sarrivi alla morte, perch prima di morire...

FELICE: inutile perch siamo arrivati alla morte, quindi non c niente pi.

GIULIO: Sicuro, ma dtegli che si curasse. Mi so spiegato. Arrivederci. (Via)

TERESINA: Hai visto? Se io non venivo mi perdevo questinvito e non potevo vedere quando ti sposavi. Gi, per me sarai ridicolo assai.

FELICE: Ma tu sarai pazza, ci mancherebbe che ti presentassi.

TERESINA: No, io mi presento, ho accettato e vengo. Dimmi, ti vergogni di me?

FELICE: Come?Ma!

TERESINA: Che ma e ma, dimmi sta verit. E vero, tu ti vergogni di me!Non avere paura, mi confondo tra gli altri. E si balla?

FELICE: No, un semplice rinfresco.

TERESINA: Fa caldo, mi rinfresco pure io con gli altri.

FELICE: Ma no, Teresina mia, senti a me, impossibile.

TERESINA: No, io vengo! E tornando ai malanni, non ho nessuna malattia, sto benissimo Felice.

FELICE: Ci risiamo con queste malattie. Ma tho detto di no.

TERESINA: E io dico di s.

FELICE: No, capperi!

TERESINA: Forse un rinfresco salato? Mi piacciono i capperi E neppure la pressione alta io ho, il sale mi piace. Quindi s, caspita! Arrivederci a dopo e

Don Alfredo, (Rivolta ad Alfredo) non vi scordate di me. (Via)

FELICE: (ad Alfredo) No, io la seguo, voglio farla capace, quella pu essere che mi rovina!!

ALFREDO: Non credo.

FELICE: Eh! non credo! Quella lo fa, e non le posso dire niente perch, hai sentito? Mi mette sotto, mi mette sotto! (Via)

ALFREDO: Tatterra?

FELICE: Oggi mi pare il 2 novembre!!!

SCENA QUARTA

Matilde e detto.

ALFREDO: Seh, corri tu, meno male che un incubo di poche ore, se no chi se la toglierebbe di torno con la fissa che ha di sposarsi. (Si bussa) Chi ?

MATILDE: So io, vi ho portato un dispaccio che avevano consegnato al vecchio indirizzo. (Lo d). Io vado.

ALFREDO (apre e legge):In tarda mattinata arrivo e sar da te. Tuo zio Alfonso. Questo ci mancava. Uh! Che ti porti via il diavolo! Signorina gi andate via?

MATILDE (scendendo):Perch, mi dovete dire qualche cosa?

ALFREDO: (la fa sedere) Si capisce, c sempre da dire qualche cosa a una bella figliola come siete voi. (Un baciamano e Matilde si delizia).

MATILDE: proprio un bravo giovane. (Fa finta di andare e si nasconde origliando).

Alfonso, Ludovico, Emma e detto.

ALFONSO: Ma dico, ti pare giusto cambiare casa e non farmelo sapere!

ALFREDO: Ma io non sapevo.

ALFONSO: Va bene, va bene, per il momento abbracciami che di questo se ne

parla dopo. (Sabbracciano) Tu stai bellone, benedico! E a me come mi trovi?

ALFREDO: Na favola! Benissimo!

ALFONSO: Un poco pi nero, non vero? Oh! A proposito, ti presento lamico mio, anzi pi che amico fratello, Ludovico Yes Del Monte con la figlia Emmuccia. Bada che il padre non dice una parola ditaliano, ma lo capisce; la figlia lo parla appena, appena, ma difficilmente lo capisce.

ALFREDO: (saluta Ludovico che gli stringe forte la mano) Signore, Signorina.

EMMA: (accento inglese molto pronunziato) Buongiorno, stare bene?

ALFREDO: A servirla, un poco accatarrato.

EMMA: Acca, acca...accatarrato (Va in un angolo a cercare in un dizionario che porta con s, la parola)

ALFONSO: Ludovico uno dei primi coltivatori, sta ricchissimo, Alfr.

LUDOVICO: Yes!

ALFREDO: Me ne compiaccio!

ALFONSO: Io a lui devo la fortuna mia. Fu lui che mi fece coltivare: patate, grano, granone, cotone, tabacco ecc. ecc. Insomma quello che sono oggi lo debbo a lui.

LUDOVICO: Yes!

ALFREDO: Ne so obbligato anchio per lo zio! (Gli stringe la mano)

EMMA: Avere detto accatarr...accata...

ALFREDO: Ah! Accatarrato!

ALFONSO: Ma non credere che abbiamo passato il tempo solo a lavorare, ci siamo pure spassati. Ludovico un cacciatore molto capace.

LUDOVICO: Oh! Yes!

ALFONSO: Ne abbiamo uccise pantere, tigri, serpi...

LUDOVICO: Yes!

ALFREDO: A me che me ne importa.

EMMA: Avere trovato.

ALFREDO: Che cosa?

EMMA: Guardare. (Mostrando il libro) Irritazione bronchi... (Bronchi) (Corre di nuovo a cercare)

ALFREDO: Ho capito! (Io non sapere ch avere trovato...).

EMMA: (leggendo) Irritazione bronchi... (Bronchi) (Corre di nuovo in fondo e cerca nel libro)

ALFREDO: Mo cerca ancora !

ALFONSO: Dunque, Alfredo, tu devi capire...

MATILDE: (ch nascosta dietro la portiera, apre) C gente.

ALFONSO: Chi ?

ALFREDO: Nessuno...

ALFONSO: No, mi pareva... Dunque, tu devi sapere che se io e Ludovico abbiamo lasciato fatiche e divertimento e abbiamo fatto un viaggio cos lungo, non stato certo per venire a perdere tempo.

LUDOVICO: Yes!

ALFREDO: E di che si tratta?

ALFONSO: Di matrimonio.

LUDOVICO: Yes!

ALFREDO: Com afflittivo questo! Lo sapevo, ecco limbroglio!

ALFONSO: Tu mo (a Ludovico) vattene con Emma l dentro. (Accompagna le parole col gesto)

ALFREDO: Ma no zio mio caro, inutile, voi potete parlare francamente, tanto pi che poco capiscono.

ALFONSO: No, dalle mosse potrebbero eccome.

ALFREDO: Allora per di qua, signori. (Indica a sinistra)

LUDOVICO: Yes!

EMMA: Bronchi... (Nell'entrare sempre cercando nel libro)

ALFREDO: Ti si devono seccare a te e chi tha portata. (Alfonso siede e fa segno ad Alfredo di sedere)

ALFONSO: Veniamo a noi: Emma come ti pare?

ALFREDO: Ahi, ahi... fingiamo. La verit, non mi ha fatto una bella impressione.

ALFONSO: Mi dispiace, ma te la devi sposare lo stesso.

MATILDE: (c.s.) (Lo sposano! Che peccato!)

ALFREDO: (salza) Ma zio...

ALFONSO: Alfredo non c zio, n nipote. Io li ho fatti venire apposta, che vuoi che dica che se ne tornino dietro? E po una moglie cos dove la trovi: bella, ricca, femmina e che vuoi pi?

ALFREDO: E femmina e che mi volevi dare una moglie maschio!? Io voglio una che mi voglia bene e che mi seduca.

ALFONSO: Si tre volte come la saponetta! Comunque, vuoi o non vuoi, la devi sposare.

ALFREDO (risoluto): impossibile caro zio.

MATILDE: Non la vuole.

ALFONSO: E perch?

ALFREDO: Perch!? (Vedendo Matilde) Che bella pensata! Perch io sono ammogliato.

ALFONSO: Tu?

ALFREDO (a voce bassa): S, io e da 15 giorni!

ALFONSO: Ma non mi hai fatto sapere niente?

ALFREDO: Vi pare che non ve lo facevo sapere, la lettera si incontrata con voi: voi venivate e quella andava.

MATILDE: Non sento niente.

ALFONSO: E tua moglie dov?

ALFREDO: Zitto! Non strillate.

ALFONSO: Perch malata?

ALFREDO: No, no...

ALFONSO: E allora fammela vedere.

ALFREDO: Una cosa, non fate vedere ch mia moglie.

ALFONSO: Perch?

ALFREDO (tradendosi):Perch non lo . Cio...

ALFONSO: Come?

ALFREDO: una cosa tanto semplice e ve ne convincerete voi stesso, lei non vuole far sapere che mi moglie perch, perch ndrinchete, ndrinchete nda miez u mar na varca ci sta... complicata la cosa!

ALFONSO: E fai il serio! Perch Alfredo?...

ALFREDO (macchinalmente):Perch...

ALFONSO: Io il perch voglio sapere.

ALFREDO: Gi, ed io questo vi debbo dire.

ALFONSO: Ma non lo hai detto ancora.

ALFREDO: Ebbene, non lo vuole far sapere per causa del...

ALFONSO: Del...

ALFREDO (sempre sotto voce): Per causa del padre.

MATILDE: (Ma che stanno dicendo?)

ALFONSO: Non capisco.

ALFREDO: Neppure io. Ecco si tratta Non ora, zio mio, scusate, ma non posso parlare pi perch il padre...

ALFONSO: Il padre

ALFREDO: Sicuro, sempre il padre... Io la vado a chiamare, vi raccomando.
(Ora crepo!)

ALFONSO (avanti): La verit, io non ho capito niente. Il fatto mi pare ingarbugliato, imbrogliato bisogna sbrogliarlo

ALFREDO (prende Matilde per mano): Vieni qua Matilde, ti voglio presentare mio zio.

MATILDE (salutando): Signore...

ALFONSO: No, no, rassicuratevi signora mia.

MATILDE: Signorina, perch non sono maritata... (Alfonso guarda meravigliato Alfredo si spazienta e gli fa segno che ha commesso un'imprudenza)

ALFREDO: Voi avete ragione perch, ma non abbiate paura, io sono uomo, un galantuomo, che sa tenere un segreto e per me non nascer nessun imbroglio. Io so quello che non devo dire, perch...

MATILDE (attonita): Perch?

ALFONSO (all'orecchio): Perch ci sta pap.

MATILDE: Ah! Bravo! Sapete l'affare del festino, la testa di scimmia.

ALFONSO E ALFREDO: La testa de scimmia?

MATILDE: Quanto ne sar contenta mamma.

ALFONSO: Ah! Mamma ne avr piacere!?! (Fra s e guardando Alfredo) Io non capisco.

ALFREDO (facendogli segno di parlar poco, fra s): Temo che finisca male!

SCENA QUINTA

Rachele e detti.

RACHELE: Matilde vuoi scendere o no?

ALFREDO: La mamma.

MATILDE (confusa):Ma mamma...

RACHELE: Io non voglio che ti trattieni sola coi giovanotti.

ALFREDO: Mamma Rachele non ve la prendete, stava con noi. Questo signore mio zio.

RACHELE: Ah! tanto piacere, io so la mamma di Matilde. Scusate, ma non voglio che si trattenga con uomini soli.

ALFONSO: No, non dubitate, niente mha detto, ma dopo che lavesse fatto, io sono segreto.

RACHELE (ad Alfredo):Che ha voluto dire?

ALFREDO (a bassa voce):Non ci fate caso, non sta molto bene con la testa.

RACHELE: Allora andiamo figlia mia che ci sta il casotto solo.

ALFONSO (ad Alfredo) Quale casotto?

ALFREDO (fra s):Dai, rincara! (Ad Alfonso) Avete capito male. (A Rachele)Ma no, quale casotto, tranquillamente, restate qui.

RACHELE (sorpresa):Ma...

ALFREDO: Non fate cerimonie.

RACHELE: Se cos volete. (Siede)

MATILDE (fra s):Che si fosse innamorato di me? (Siede vicino a Rachele)

ALFREDO: Mi ingarbuglio sempre di pi.

SCENA SESTA

Ludovico, Emma e detti.

EMMA (sulla porta): permesso?

ALFONSO: Favorite, favorite.

EMMA (ad Alfonso):Canali dei polmoni.

ALFREDO: Come avete detto?

EMMA (mostrando il libro):Bronchi, voi guardare.

ALFREDO: Ah! Gi! Com asfissiante questa!

EMMA: Polmoni. (Cerca nel dizionario)

ALFONSO (a Ludovico):S, siamo arrivati tardi. ammogliato.

LUDOVICO: Yes!

ALFONSO: Ma non ti preoccupare ne troveremo un altro.

LUDOVICO: Yes!

ALFREDO (che avr sentito):Meno male, sono salvo!

MATILDE: Oh! Don Felice.

ALFREDO: Speriamo che non mi rovina ancora di pi!.

SCENA SETTIMA

Felice e detti.

FELICE (in fondo):E che fanno tutti questi qua sopra? (Salutando) Signori...

ALFREDO (a Felice):(Non parlare troppo).

FELICE: (Che?)

ALFREDO: (Quello zio Alfonso). Zio vi presento Felice Michelasso il migliore dei miei amici, pittore di gran talento.

ALFONSO: Piacere di conoscere un giovine che ha tanta abilit.

FELICE: Oh! Piccola cosa, lamico mio esagera.

ALFONSO: Bravo! Modesto. (A Lodovico)Non brutto!

LUDOVICO: Yes! (Senza guardarlo)

ALFREDO (continuando la presentazione):Zio Alfonso, lamico suo Ludovico Yes Del Monte e la signorina Emma, sua figlia.

FELICE: (E questo si vede). (Fra s)

ALFONSO: E se abbiamo fatto questo viaggio per non perdere tempo.

LUDOVICO: Yes!

FELICE: Ma...

ALFONSO: Mi spiego. (Mostrandogli Emma seduta sul palchetto che cerca nel dizionario) Come vi pare quella figliola?

FELICE: Simpaticon!

ALFONSO: Ve la volete sposare?

ALFREDO (subito): impossibile zio.

ALFONSO: Siete sposato?

FELICE: No, ma mi sposo stasera, anzi giacch vi trovate, fatemi il favore di rimpiazzare uno dei testimoni.

ALFREDO: (Bravo! mo linvita mo!).

ALFONSO: Onore, ma io non posso lasciare gli amici.

FELICE: No, portateli.

ALFREDO: (fra s) (Festa completa!)

ALFONSO: Quando cos accetto.

FELICE: Il matrimonio si fa stasera alla casa di mio suocero. Via Chiaia 49, ultimo piano all11.

ALFONSO (segnandolo nel portafogli) :Via Chiaia 49, ultimo piano. Ma come il Municipio si fa in casa?

FELICE: Sissignore, mio suocero amico del Vicesindaco e si fatto fare un certificato dal medico per la sposa che malata.

ALFONSO: Ah! Va bene, va bene.

ALFREDO (a Felice):bestia!

ALFONSO (a Ludovico):Manco cosa, si sposa questa sera.

LUDOVICO: Yes!

ALFONSO: Ma noi troveremo uomo per Emmuccia.

LUDOVICO: Yes!

ALFONSO (ad Alfredo):Dunque Alfredo ci vediamo in seguito. (A bassa voce) Tu la moglie la porti?

ALFREDO: Sicuro, vi pare. (Fra s) (E con la modista so due mogli).

ALFONSO (a Matilde):Voi gi venite, me lo ha detto lui.

MATILDE (non capendo): Dove?

ALFONSO (a Rachele) E voi pure mamma Rachele.

RACHELE: Ma...

ALFONSO (a mezza voce):Non abbiate paura, nessuno dir niente.

RACHELE: Di che?

ALFONSO (c.s.) Della testa di scimmia.

RACHELE: Voi sapete?

ALFONSO: Tutto. Alfredo, noi stiamo all'albergo dell'Allegria. (Va verso il fondo)
Ludovico andiamo.

EMMA (salza e saluta): Buongiorno. (Poi torna ad Alfredo) Organo essenziale della respirazione.

ALFREDO: Chi...

EMMA: Polmone, adesso cercare organo. (Via)

RACHELE (fra s): (Sa tutto!)

ALFREDO (a Rachele che salza con Matilde): Aspettate, Felice vi deve dire qualche cosa.

FELICE: Io...

ALFREDO (a voce bassa): Invitala per lo sposalizio!

FELICE: Per lo sposalizio!

ALFREDO: Invitala, invitala che mi salvi!

RACHELE: (Ma questi che hanno?).

FELICE (fra s): (Io non capisco niente). Mamma Rachele, voi venite allo sposalizio con Matilde.

ALFREDO (a Felice): (No, siete ospiti).

FELICE: Ospiti .

MATILDE: Pure! Oh! Che piacere!

FELICE (piano): Nessun altro invito?

ALFREDO: No.

RACHELE: Don Felice, la verità quest'invito mi ha commossa, non me l'aspettavo.

FELICE: Io manco supponevo.

ALFREDO (subito): Dunque venite?

MATILDE: Si capisce.

RACHELE: Voi sapete che io mi sacrifico per gli amici. (Stringe la mano a Felice)

FELICE: Oh! Voi mi confondete!

MATILDE (fra s guardando Alfredo): (stato lui che ci ha fatto invitare, mi vuole bene).

RACHELE (risale saltellando): Andiamo, scendiamo figlia mia, dobbiamo preparare i vestiti, il cors. (A Felice) A proposito, io ho una lettera vostra. (Gliela d) Andiamo Matilde.

MATILDE: Sto qua. (Vanno via correndo)

FELICE: Ma io credo che mi farai capire.

ALFREDO: Perch tho fatto invitare la guardaporta con la figlia? Perch ho detto a mio zio che Matilde era mia moglie, voleva farmi maritare con Emmuccia e quindi, avendo invitato a zio come testimonio, non potevo venire senza moglie.

FELICE: Noi per davvero stiamo entrando in un labirinto.

ALFREDO: Eh! Ci siamo dentro, Felice mio, ma dobbiamo venirne fuori.

FELICE (dopo scorso con locchio la lettera, avvilito): E che vuoi uscire. Per esempio vedi qua, mio zio sta venendo a Napoli. Io come faccio?

ALFREDO: Tu scherzi?

FELICE: Affatto! (Stordito) No, io me ne vado, io me ne vado. E come mi sposo pi? Io me ne scappo. (Alfredo si tocca i capelli sconvolgendoli e lasciandoli irti: scena introduttiva per lo scirocco successivo) (Voce di zio Crescenzo) Felicissima giornata!

SCENA OTTAVA

Crescenzo e detti.

CRESCENZO (sulla soglia): Felice caro! E che diavolo! Non vieni manco ad abbracciare tuo zio. Su, dammi un bacio.

FELICE (abbracciandolo): Ma sì, vi pare, lamico mio Alfredo. (Presentando)

ALFREDO: (Oggi per me la giornata delle presentazioni).

CRESCENZO: Felice io non so come ti vedo. La verità pare che la visita mia non t'avesse fatto piacere.

FELICE: Voi che dite, anzi!

CRESCENZO: Ti vedo tutto imbrogliato. Guarda un po' che chioma, sembri un istrice! Un medico?

FELICE (più confuso e tra sé): Forse, uno psichiatra nello specifico. Comunque il tempo, lo scirocco mi fa male, mi fa sudare, mi sconvolge l'intero cuoio capelluto, mi fa i capelli ebefrenici e mi confonde! Sono meteoropatico!

CRESCENZO: Hai detto?

ALFREDO: Nulla, egli un poco sofferente: un poco, un poco mooolto sofferente! (Alfredo a Felice: aggiusta i capelli, per carità sei da esorcista, fratello caro!).

FELICE: Gi, solo un poco, la gioia di vedervi.

ALFREDO: E stamattina presto questo mi diceva: il mio caro zio non viene, lo zio carissimo non viene mai a trovarmi, ma se venisse morirei dalla felicità.

CRESCENZO (commosso): Bravo figlio! Vuol dire che tu mi pensavi con tutto te stesso.

FELICE: Sicuro, io non faccio che pensare sempre a voi. (e a quando crepi!)

CRESCENZO: Io volevo venire col fresco.

FELICE (distratto): Sarebbe stato meglio.

ALFREDO: Sicuro!

CRESCENZO: Perch?

FELICE: Perch laria pi fresca.

ALFREDO: Si sa.

CRESCENZO: Gi, laria in autunno sopportabile, si fa gradevole.

FELICE: (Per me venuto linverno, invece: sto tremando gi!).

CRESCENZO: Che hai detto?

FELICE: Avete fatto bene.

CRESCENZO: Voglio vendermi quel palazzotto che tengo.

FELICE: Volete lasciare il paese?

CRESCENZO: Montecorvino? No, l so nato e l voglio morire.

FELICE: Fate bene.

CRESCENZO: A morire?

FELICE (distratto):Si. (Riprendendosi) No, di non lasciare il paese.

CRESCENZO: Insomma voglio vendermi quella casa, umida, niente allegra e la terra affatto produttiva. Voglio comprare unaltra propriet, ma devo vendere la mia.

FELICE (presto):S, la ricordo quella propriet, ho trascorso molte estati l da voi, zio caro, ma adesso non momento di vendere.

ALFREDO: E tempo di magra!

CRESCENZO: A Montecorvino nessuno la vuole, la conoscono tutti.

FELICE: Difficilmente troverete, anche qui a Napoli.

CRESCENZO: Domani mattina, anche tardi, me ne devo andare, ho degli impegni da sbrigare.

ALFREDO: E non potete sottrarvi.

FELICE: Ecco qua, Alfredo. Appena venuto, zio Crescenzo se ne deve andare. Cos stasera lo accompagniamo alla stazione. Va bene zio mio caro?

CRESCENZO: Felice, perch ti allarmi? Tu pare che me ne vuoi mandare.

FELICE: Voi che dite? Alfredo, tu che sai tutto, lo voglio mandare via? Io tengo una piaga nel cuore, uno zio ho e sta lontano e vorrei che morisse tra le braccia mie. (Fra s) (Ora e non dopo!)

CRESCENZO (piano ad Alfredo):Mi vuole bene?

ALFREDO (piano):Voi che dite, quello poco fa proprio questo mi diceva: io se vedessi mio zio Crescenzo me lo mangerei: di baci.

FELICE: Oh! Che felicit! (Ad Alfredo) Vedi che si pu fare.

ALFREDO: Ci penso io! Ho sentito un rumore, cos stato?

FELICE (che sar andato alla porta):La famiglia di mio suocero.

CRESCENZO: La famiglia di tuo suocero. Che hai detto?

FELICE (confuso e tramante):Gi, ho detto, ho detto.

ALFREDO (piano):Tu devi morire ucciso. (Mettendosi in mezzo) E rispondi pure gi. Vedi che tuo zio ha preso un equivoco, chiss cosa crede. E la famiglia Miosuocero, del Commendatore Miosuocero, cos si chiama, Miosuocero un cognome: un signore che lo protegge e conduce la famiglia qua per vedere i quadri di Felice.

CRESCENZO: Sicuro, egli pittore.

FELICE: E il commendatore mi protegge.

ALFREDO: Non hai detto allo zio che sei stato premiato dallAssociazione...

FELICE: dei malfattori.

ALFREDO: benefattori delle arti incoerenti, delle arti e correnti darte!

CRESCENZO: Stai facendo strada, allora.

ALFREDO: Sicuro, lasciate che muoia.

CRESCENZO: Perch?

ALFREDO: E vedete che monumento gli innalzeranno!

SCENA NONA

Giulio, Concetta, Errichetta e detti.

GIULIO: Li ho trovati, sono in casa. (Entrano e salutano)

(Errichetta parla con suo padre che volta i 2 quadri di cui s'è detto alle scene antecedenti: blatta, casa di campagna)

CONCETTA (abbracciando Felice):Figlio mio! (Piangendo) Non puoi credere che dolore per una mamma che tiene una figlia sola. (Singhiozza)

CRESCENZO (a Felice):Quella signora perch ti ha abbracciato?

FELICE: Soffre coi nervi, ogni tanto le viene un tic nervoso (Scena grottesca proporre con l'intera persona vari tipi di tic: bisogna far sorridere il pubblico.).

GIULIO (a Felice):Questo signore l'altro testimone. (Indica Crescenzo)

FELICE: No, quello mio suocero... (Ripigliandosi) Gi, il secondo. (Fra s) (Certo io muoio con la palpitazione!).

GIULIO (a Crescenzo):Andate meglio coll'asma?

CRESCENZO (sbalordito):Che?

GIULIO: Curatevi, perch la cosa non tanto liscia: l'asma un brutto male. Comunque non vi scordate Strada di Chiaia.

ALFREDO :Ci saremo.

CRESCENZO (sorpreso):E per fare che?

GIULIO: Uh! Ma per il matrimonio.

CRESCENZO: Matrimonio! Scusate quale matrimonio?

GIULIO: Voi pare che dormite. Capisco che state malato. Come voi dovete fare il testimone e mi domandate?! Quello di mia figlia!

CRESCENZO: Dunque, io sono testimone?

GIULIO: Quante volte si parla. (Raggiunge la moglie e la figlia)

CRESCENZO (ad Alfredo):Ma, scusate, chi si sposa la figlia?

FELICE (entra in mezzo, a bassa voce): Zio Crescenzo, davvero avete perso la testa, non avete manco capito che si sposa Alfredo.

ALFREDO (fra s): (Uh! Assassino, e io ora ho tre mogli!).

CRESCENZO (ad Alfredo):E perch non lavete detto chiaramente, allora accetto.

ALFREDO (c.s.):Meglio!

CRESCENZO (a Felice):Ma allora la mamma perch ha abbracciato a te e non a lui?

FELICE: Ve lho detto, non ragiona con i nervi (Ad Alfredo). E ciclotimica! Anche un poco schizofrenica!

ALFREDO (piano):Io ti do un morso in faccia.

FELICE: Abbracciala e ci salviamo.

ALFREDO (abbracciando Concetta):Voi mi date il permesso?

CONCETTA: Che? (A Felice) Perch lamico vostro mha abbracciata?

FELICE: Soffre di tic nervoso: distonico, oligofrenico e fenilpiruvico (al pubblico riprodurre, in modo esilarante, tic e movimenti scoordinati e/o parossistici, coinvolgendo lintera persona tanto da far sbellicare dalle risate!!! E importante che queste scene le si porgano cos.). Chi sa che sto dicendo!

CONCETTA: Io non vorrei che se ne accorgesse Giulio, ancora suscettibile.

FELICE: (A crepare!).

GIULIO: Dunque Errichetta, che ti sembra dei quadri di Don Felice?

ERRICHETTA: Caspita! Belli assai e io so felicissima. Mi piace molto quello della tenuta, paesaggio suggestivo!

FELICE: quello un mio lontano e caro ricordo.

ERRICHETTA: quindi esiste?

CRESCENZO (ad Alfredo): Non capisco: perch felicissima?

FELICE: Perch la tela le piace.

ERRICHETTA (al padre): Pap l mi vorrei sposare, in quella bella Cappellina!

GIULIO: Di che parli, Errichetta mia!? Adesso che hai visto quello che volevi vedere, andiamo. (A Crescenzo) Dunque, non vi dimenticate, io conto su voi.

CRESCENZO (a D. Giulio): (Crescenzo che vuole sbarazzarsi della propriet si strofina le mani). Don Giulio perch non soddisfare il sogno di Errichetta? Dopo tutto ci si sposa una sola volta, credo. State sicuro, sar una bella cerimonia!

ERRICHETTA: Pap lo voglio, il mio matrimonio e deve essere il pi romantico possibile e intimo.

FELICE: (in sordina ad Alfredo) Mamma mia, Alfredo ora sono fritto del tutto!

CONCETTA (a Felice piangendo):Figlio mio, figlio mio! (Poi seria alla figlia): Errichetta ma ti senti bene?

ERRICHETTA: S, mamma!

FELICE (ad Alfredo, ancora sotto voce): Siamo nei guai, fratello mio, fino al collo. E parla, di qualcosa, intervieni, per carit dissuadili!

ALFREDO: (a Felice sotto voce) Aspetta che mi ripiglio dal coma! Ma che mi devo inventare! Signori, non mi sembra il

FELICE (con Alfredo): ...il caso o la casa Mamma mia che razza di rivoluzionari siamo tutti quanti (rivolto allamico e in sordina).

ALFREDO (sempre a bassa voce): Una specie unica, non rara!

CONCETTA: Figlio mio, figlio mio! Comunque se mia figlia vuole cos, cos sia!

(in modo arcigno e serio).

CRESCENZO (ad Alfredo): Amen! Un'altra volta a chiamarlo figlio mio.

ALFREDO: Per modo di dire. Siccome Felice amico mio stretto, nel dispiacere che la figlia si marita, gli dice figlio mio.

GIULIO: Dunque signori, dato che Don Crescenzo mette a disposizione casa sua io provveder ad avvisare chi di dovere. (Salutando)

ERRICHETTA: Grazie, grazie tante Don Crescenzo.

CRESCENZO: ma figuratevi, per voi questo ed altro...

FELICE: (Mi sta piangendo i morti suoi, quelli si devono sposare!).

CONCETTA: Figlio mio, figlio mio! (Via con Errichetta e Giulio)

CRESCENZO (ad Alfredo): Dunque ci sposiamo?

ALFREDO (annientato): Cos si dice.

FELICE: stato un matrimonio inaspettato, gli cascato addosso.

ALFREDO: Sicuro, chi se l'immaginava e fino a questo punto poi!?

CRESCENZO: E che mondo addosso! Io sono stato sposato tre volte: la prima mi fece felice, ma mi trad; la seconda non mi trad, ma mi infelicit; la terza poi mi trad e mi infelicit. Questo non ve lo dico per avvilitarvi, ma se lo facesse mio nipote non gli lascerei nemmeno un soldo.

FELICE: Ma zio Crescenzo...

CRESCENZO: Comunque anche se questo affare non mi riguarda, io vi faccio da testimone.

ALFREDO (gradatamente incalzando con Felice): Oh! Ma se questo v incomoda...

FELICE: Zio Crescenzo non c offesa, ditelo francamente.

CRESCENZO: Ma che incomodo, ne ho piacere.

ALFREDO: Capisco! Voi lo dite per cerimonia.

FELICE: Alfredo pu trovare un altro, senza sacrificarvi.

ALFREDO: Non abusando della vostra compiacenza.

CRESCENZO: Nossignore, io...

FELICE: Non capisco perch vi dobbiate sacrificare. Ditelo francamente, Alfredo capisce.

ALFREDO: Ma si perfettamente.

FELICE: Quando uno non pu, non pu. Tenete pure da fare a Montecorvino.

ALFREDO: Non si pu pretendere.

FELICE: Quello che non si pu.

ALFREDO: Per niente bello obbligarvi.

FELICE: A fare una cosa senza voglia.

ALFREDO: Perdendo il proprio tempo.

FELICE: E soffrendo...

CRESCENZO: Giovine, se parlate sempre voi, avete finito? Io vi ho detto e vi ripeto che col pi gran piacere di questo mondo rendo questo servizio. Anzi, celebrare le vostre nozze nella mia tenuta consideratelo un dono (Rivolto ad Alfredo).

FELICE: Ma...

ALFREDO: In campagna! La casa umida con la terra brulla! (rivolto a Felice)...

CRESCENZO (seguito da Felice ed Alfredo che cercano di dissuaderlo): Ora vado, ho da fare e vi saluto.

ALFREDO: Che labirinto! Che labirinto! (rivolto sotto voce allamico).

FELICE: Come se ne esce, come se ne esce! Tra un po' vado da mio suocero vediamo che altro si prospetta.

ALFREDO: E che ti deve prospettare! Domani tutti in campagna per un picnic. Felice, noi dobbiamo avvisare tutti gli ospiti, mogli incluse, di sta tragedia greca.. Mamma mia, Madonna mia, qua ci vuole un miracolo!

(Cala la tela)

Fine dellatto primo

ATTO SECONDO

Casa di D Giulio: salone ricco. Finestra a destra. Camino con lastra di lamiera a sin. Cordone di campanello vicino al camino. Orologio. Tavolo con tappeto. Mobili diversi. Canap a sin. Alla finestra gabbia con uccello.

SCENA PRIMA

Giovanni, Giulio, poi Concetta.

CONCETTA (dalla prima a d. in accappatoio): Ah! Giulio mio, Giulio mio!

GIULIO: Che c Concetta? Io, per esaudire il desiderio di Errichetta mi sono fatto nemico mezzo mondo. Pure la Chiesa! Questi sono drammi!!

CONCETTA (singhiozzando):Dunque oggi?

GIULIO (commosso):Gi, oggi...

CONCETTA: Povera figlia mia!

GIULIO (prima la guarda, poi piangendo anche lui):Povera figlia nostra! Per pap tuo (rivolto ad Errichetta) riuscito a convincere tutti, sei contenta figlia mia?

ERRICHETTA: S pap, s mamma grazie a tutti e due. Ora vado a vestirmi per la cerimonia..

CONCETTA (cambia tono):Il pantalone ti sta stretto.

GIULIO: Un poco, ma non fa niente. Che vuoi che sia, dopo tutto sto manicomio!

CONCETTA: Credi che la far felice?

GIULIO: Oh! Ne so quasi certo.

CONCETTA (piangendo): Ah! Io finir di piangere solo con la morte! Io sono stata una donna forte... (c.s.) Non abbassarti troppo perch proprio stretto.

GIULIO (sbalordito): Che cosa?... Ah! Il pantalone. Ora vatti a vestire pure tu e asciugati gli occhi.

CONCETTA: No, le voglio parlare prima, le voglio dare gli ultimi miei consigli.

GIULIO: giusto, diamole gli ultimi consigli. (Chiama Giovanni) Giovanni, di ad Errichetta che venisse qua.

GIOVANNI: Vado. (Via prima a d.)

CONCETTA: Tu hai preparato qualcosa?

GIULIO: No, ma ho comprato un libro che le pu servire: Fisiologia del matrimonio. (Cacciandolo)

CONCETTA: Si, ma non ha tempo di studiarlo.

SCENA SECONDA

Errichetta e detti.

CONCETTA: (Ecco la vittima!).

GIULIO: Vieni qua, figlia mia, abbraccia pap. (Errichetta uscita in toletta da sposa, labbraccia) Abbraccia mamma. (Errichetta esegue)

CONCETTA (siede sul canap): Mo , figlia mia, sentimi bene.

ERRICHETTA (sedendo): S mamma.

GIULIO: Senti bene a mamma.

ERRICHETTA: S pap!

CONCETTA: Tu ti mariti.

ERRICHETTA (allegra): S, mamma!

CONCETTA: Tu, poverella, non sai cos il marito?

ERRICHETTA (abbassa gli occhi):Me lo figuro.

GIULIO: Quando se lo figura va bene.

CONCETTA: Il marito un padrone a cui devi obbedire e tu abbassa sempre lo sguardo quando entra in casa. (Sempre con imbarazzo crescente) Felice, per esempio, vorr, (Cambia tono e ripigliando) Felice vorr certe cose che tutto sommato, in diritto di volere e tu, figlia mia, chiudi gli occhi e fa la volont del Cielo.

ERRICHETTA: S, mamma.

CONCETTA (intenerendosi): Amalo quanto pi puoi, non farlo fumare troppo e cura i suoi figli.

ERRICHETTA (subito):Perch Felice tiene i figli?

CONCETTA: No, ma se fai quello che vuole lui... Ora senti a tuo padre.

GIULIO: Figlia mia, io non parlo mai troppo, ma...

CONCETTA: Allora la fibbia?

GIULIO: (A Concetta) Aiutami un poco...(Ad Errichetta) Errichetta quando io mi sposai tua madre, ella...

CONCETTA: pioveva...

GIULIO: Pioveva. Ma che mi fai dire! Fu lei che mi insegn tante cose che non sapevo.

CONCETTA (saltando) Che?

GIULIO (ripigliandosi):Cio, io le insegnai a lei. Fai tu pure cos, impara presto quello che dice tuo marito e sarai felice, e se per combinazione non lo sarai me lo farai sapere.. (Ho sudato!)

ERRICHETTA (abbracciandolo): S, pap.

GIULIO E CONCETTA (abbracciandola e singhiozzando): Ce lo farai sapere.

SCENA TERZA

Felice e detti. Entra nell'ampio salone di casa Speciale (fiori, orologio, maggiolino, quadri).

FELICE (nell'uscire quasi): E la mia dolce met dov?

CONCETTA: (Ecco il carnefice!).

FELICE: Almeno un bacio su quella manina. (Esegue)

CONCETTA: Ma voi le sporcate il guanto.

FELICE: Mamma, se pensate che si sporca!

GIULIO: E poi, quando i baci sono puri, non macchiano.

FELICE: Come stai bene Errichetta mia, elegante come una rosa!

CONCETTA (a Giulio): Tu non mi hai fatto neppure un complimento quando ci siamo sposati. Non ero pure io bella e fresca come una rosa appena colta?

GIULIO: No, perch non mi parevi una rosa.

CONCETTA (scoppiando in pianto): Assassino, vile. Minsulta il giorno che si sposa mia figlia!

FELICE E ERRICHETTA: Ch stato?

GIULIO (trasportandosi): Ma io volevo dire che non era una bellezza straordinaria, come che so, una Messalina, una Frine

FELICE: Oh! Pap, Pap! Che dite!

CONCETTA: (Messalina e Frine!).

ERRICHETTA: Va bene mamma, ora vai a vestirti.

FELICE: S, tardi.

GIULIO: Vuoi me?

CONCETTA: Gli stivaletti, da sola non ce la faccio.

GIULIO: Ti aiuto io.

ERRICHETTA: Mamma e lasciami un poco con Felice.

FELICE: Eh! Sicuro ci dobbiamo dire tante cose.

CONCETTA: (A Felice) Fatela felice.

FELICE: Non dubitate, contenter voi e lei.

CONCETTA (a Giulio):Vieni, Messalina e Frine. Due sono troppe! (Via prima a sinistra poi di dentro)

ERRICHETTA: Oh! Finalmente m'hanno lasciata sola. Don Felice, noi dobbiamo parlare un poco.

FELICE: Io questo voglio, parlare.

ERRICHETTA (dun colpo):Voi dopo il matrimonio che volete da me?

FELICE: Eh! (Pausa) Non ho capito bene.

ERRICHETTA:Mamma m'ha detto che il marito un padrone che si deve obbedire. Dunque, io voglio sapere che mi comanderete. Perch fatiche leggere va bene, ma se sono pesanti!

FELICE: So cose leggere, Errichetta mia.

ERRICHETTA: Un uomo quando si sposa na figliola pensa che qualcosa quella sappia, ma io sono stata in collegio, nessuno mi ha detto niente e niente so.

FELICE: E v insegno io, non temete. Questa una virt.

SCENA QUARTA

Alfredo, poi Giulio e detti, poi Concetta di dentro.

ALFREDO (in fondo): permesso?

FELICE: Entra, entra Alfredo.

ERRICHETTA (saluta Alfredo): Signore...

ALFREDO: I miei auguri Signorina! Ho disturbato?

FELICE: Tu non disturbi mai.

ERRICHETTA: Noi stavamo chiarendo certe cose. Vado da mamma.

GIULIO: (Ad Alfredo) Ah! Voi state qua! Uffa! E che caldo, sto tutto sudato. (Sasciuga la fronte). Ho messo gli stivaletti a mia moglie, un affare serio, amici miei!

ALFREDO (meravigliato): Come voi?

FELICE: Eh, pap il modello dei mariti.

GIULIO: A proposito: vostra moglie?

FELICE (fra s): Ecco, adesso cominciamo.

ALFREDO (dimenticandosi): Quale?

GIULIO: Come quale?

ALFREDO (si riprende): Uh! Scusate... (Fra s) (Ricominciamo) Volete parlare di Teresina. Lei non era pronta, mi raggiunge dopo. Vi prego solo di non accennare al matrimonio, tanto lei lo negher.

GIULIO: Oh! Vi pare, ma vorrei sapere com questo matrimonio segreto!?

FELICE (subito): Uh! E questa una storia lunga...

ALFREDO: Molto lunga, appena abbiamo un po di tempo ve la racconto.

CONCETTA: Giulio...

FELICE: Mamma vi vuole...

CONCETTA (d.d.): Giulio, Giulio, Giulio...

GIULIO (forte): Un momento.. (Ad Alfredo) Dopo il matrimonio se ne parla. (Via)

FELICE (dopo osservato che nessuno li sente): Dunque! Hai pensato a qualche

cosa?

ALFREDO: Sì, ma il rischio sta a non imbrogliarci. Sentimi bene e non fare bestialità: prima di tutto, tuo suocero mi crede marito di Teresina; zio Alfonso mi crede marito di Matilde la figlia della guardaporta; Don Crescenzo tuo zio crede che io sposi oggi a Errichetta: insomma io ho tre mogli, ma in pratica nessuna.

FELICE: No, una ho risolto. Stamattina ho scritto a Teresina che il matrimonio si sarebbe fatto tra otto giorni.

ALFREDO: Tu che m'hai combinato! Io ho detto a tuo suocero che quella stava per venire.

FELICE: Questo lo aggiustiamo. Quello che mi preme ora che mio zio non si accorga che sono io a sposarmi. E poi c'è un altro problema: la Chiesa. Qua possiamo fare tutta la caciara che vogliamo, ma in Chiesa come si fa? Zio Crescenzo capir tutto.

ALFREDO: Per quello in Chiesa si vedrà, a questo ci ho pensato io: tuo zio non verrà, almeno al primo matrimonio.

FELICE: Come! Ma se si stava vestendo per venire?

ALFREDO: Zitto! Stupido, non verrà. Quando sono venuto a casa vostra che stavate prendendo?

FELICE: Il caffè.

ALFREDO: E lo hai offerto anche a me.

FELICE: Sicuro.

ALFREDO: Io di nascosto, in una tazzina che ho dato a tuo zio, ho messo delloppio.

FELICE: Oh, ma se non si sveglia più?

ALFREDO: Al massimo puoi dormire qualche ora, il tempo dovuto e saremo salvi.

FELICE: Tu ti meriteresti una statua.

ALFREDO: Agli altri, con attenzione, terremo testa.

SCENA QUINTA

Teresina e detti.

TERESINA (in gran toletta): Voi state qua?

FELICE: Teresina! (Ad Alfredo) Dunque limbasciata non l'ha avuta.

ALFREDO: Ma per chi ce l'hai mandata?

FELICE: Per il compare mio, Ciccio Coppola.

ALFREDO: Per lui? E tu ti sei fidato?

TERESINA: Ragazzi miei, non mi dite niente? Ho fatto tardi?

ALFREDO: No, anzi.

FELICE: (La strozzerei).

TERESINA: No, perch non voglio perdere il rinfresco.

FELICE: Ma c tempo.

TERESINA: Meglio. (Ad Alfredo) Non ho visto ancora nessuno.

FELICE (ad Alfredo): Falla andare via. Mio suocero!

ALFREDO: Vedo. (Voce di Giulio di d.)

SCENA SESTA

Giulio e detti.

GIULIO: Felice, sono arrivato. (Trafelato, vede Teresina) Come, signora, siete qua? (Ai 2) E non avete detto niente.

TERESINA: No, per non disturbare.

GIULIO: Voi non fate altro che piacere, ma scusate io scendo un momento devo comprare dei guanti a mia moglie, perch i vecchi si sono strappati.

FELICE: Ci vado io, cerco di sbrigarmi.

GIULIO: Mi faresti un piacere: bianchi, lunghi, di pelle di capretto, a 6 bottoni, numero 8.

TERESINA (fra s):(Ma un piede o una mano?)

FELICE: 8, va bene. (Via pel fondo)

ALFREDO: (Oddio, e se a quella scappa qualche parola dalla bocca?). (Fa dei segni a Teresina di tacere e via prima a sin)

GIULIO (andando verso la seconda a d.):Voi, signora, entrate qua, vi mando mia moglie. (A mezza voce) Non abbiate paura ella non sa niente, nemmeno una virgola.

TERESINA: Del matrimonio mio? (Alfredo apre piano la porta ed ascolta). Dunque voi sapete. Allora io conto su voi: avete tante conoscenze.

GIULIO: Vi pare, vi avverto subito.

TERESINA: Io vi ringrazio tanto.(Meno male, spero che presto mi possa maritare anchio). (Via seconda a d.).

ALFREDO: (Meno male!). (Ed entra)

SCENA SETTIMA

Giovanni, Alfonso, Ludovico, Emma e detti.

GIULIO: Sto matrimonio certo un mistero.

GIOVANNI (dal fondo):Signore, c gente fuori.

GIULIO: E fai entrare.

GIOVANNI: (Fa passare Alfonso, Ludovico e Errichetta, indi via). Signori. (Chi saranno questi?)

ALFONSO: Il signor Giulio siete voi?

GIULIO: A servirvi.

ALFONSO: Mi dispiace che non c'è mio nipote per presentarmi.

GIULIO: (Ah! questo lo zio Crescenzo). Non fa niente, anche senza avervi mai visto, vi conosco da molto, vostro nipote mi parla sempre di voi. Ma sedete.

LUDOVICO: Yes! (Ludovico ed Errichetta seduti vicino restano immobili fino alla fine della scena)

EMMA: (Sedere). (Cerca nel dizionario)

GIULIO: (Uninglese!).

ALFONSO: Noi, se abbiamo lasciato lavoro e divertimenti affrontando un viaggio così lungo, non stato per perdere tempo.

GIULIO: Gi, vostro nipote m'aveva detto che non sareste venuto.

ALFONSO: Io avevo da tempo l'intenzione di farlo sposare, ma arrivando ho saputo che era tardi. In verità mi dispiaciuto perché non mi pare chiaro l'affare della testa di scimmia.

GIULIO: (Che parla di me?).

ALFONSO: E ditemi, in confidenza, della mamma che si sa?

GIULIO: Ma...

ALFONSO: Voi che la conoscete potete dirmi qualcosa?

GIULIO: E una brava persona, con qualche difettuccio, ma nulla di serio. (Io non capisco... questo abbastanza indelicato, per non dire scostumato).

ALFONSO: Capite, il matrimonio una cosa seria.

GIULIO: Sicuro, poi quando uno si è sposato tre volte ne sa qualcosa.

ALFONSO: (Tre volte sposato! Caspita!).

GIULIO: Specialmente quando la prima vi ha ingannato, la seconda vi ha infelicitato, e la terza ha fatto l'uno e l'altro.

ALFONSO (gli stringe la mano): brutto per un uomo, brutto!

GIULIO: Sicuro, brutto. Ma per fortuna non tutte le femmine la pensano in un modo, e io posso assicurarvi che mia figlia...

ALFONSO: Ah! Gi la sposa, ma la sposa a chi figlia?

GIULIO: (Ma questo minsulta!). (Un po marcato) figlia a me.

ALFONSO: Ma alla prima? Perch capite con le altre due.

GIULIO: Io non capisco.

ALFONSO: A quali delle tre mogli voglio dire.

GIULIO: Io una moglie ho avuto.

ALFONSO: Una alla volta, si sa; ma voi, poco fa, avete detto di averne avute tre.

GIULIO: Io? Scusate voi vi siete sposato tre volte.

ALFONSO: Io, ma io non sono stato mai sposato.

GIULIO: Ma voi siete lo zio di Felice?

ALFONSO: Nossignore, io sono solo il testimone.

GIULIO: Il secondo testimone?

ALFONSO: Il secondo testimone.

EMMA (salza in mezzo ai due): Sedere: riposare posando le natiche su qualche cosa.

GIULIO: Come avete detto?

ALFONSO: No, quella quando sente una parola che non capisce, va a vedere nel dizionario.

EMMA: Sicuro, vedere, natiche etc. (Corre a sedere e cerca c.s.).

GIULIO: Scusate, vi avevo scambiato per lo zio Crescenzo. (Cambia tono) Come va con lasma?

ALFONSO (stordito):Lasma?! Non ho mai sofferto dasma.

GIULIO: Come? Io non capisco pi niente. (Vede Alfonso) Oh! Venite qua Don Alfredo aiutatemi, perch io non mi trovo pi.

SCENA OTTAVA

Alfredo e detti.

ALFREDO: Ahi, ahi, zio! (A Giulio) Ch stato? (Ad Alfonso) Buongiorno zio. Signori. (A Ludovico ed Emma)

GIULIO: Come, questo signore v zio?!

ALFREDO: Sicuro!

LUDOVICO: Yes!

ALFONSO: Arrivato dal Canada col suo amico Ludovico e sua figlia Emma.

GIULIO: Tanto piacere dellonore che volete darmi.

EMMA (entrando in mezzo e mostrando nel dizionario):Natiche... prominenze, non capire bene.

ALFREDO (ad Emma):Ve lo spiegher domani.

EMMA: Vedere da me Prominenze... (Cerca)

ALFREDO: Zio arrivato giusto quando Felice ha saputo che il suo secondo testimone non poteva venire.

GIULIO: Ah! Dunque a lui venne lasma.

ALFREDO: Sicuro, a lui sopravvenne.

ALFONSO: E Don Felice mi dette lordine di rimpiazzarlo.

GIULIO (salendo la scena):Adesso ho capito.

ALFONSO (ad Alfredo):Dove sta Matilde? (Alzando la voce) Tua moglie dov ?

GIULIO (scendendo):Sta l, volete che la chiami?

ALFREDO (dimenticandosi):No! (Ripigliandosi) Non vi disturbate, quella viene subito (Vedi se vengono Rachele e la figlia!).

EMMA (con un grido):Trovato!... Prominenza, parte pi elevata.

ALFREDO: Sicuro... (Saltando) (Io brucio lei e il dizionario!)

SCENA NONA

Rachele, Matilde, poi Teresina e detti.

RACHELE (in fondo):Di qua Matilde...

GIULIO (fra s):La guarda porta... (Basso ad Alfredo) Felice ha invitato la guarda porta?

ALFREDO: Sicuramente! Voi sapete che la figlia minaccia di diventare una gran tragica e dopo la cerimonia reciter una mia debolezza.

GIULIO: Bravo!

RACHELE (in toletta ridicola):Salute a tutta la societ!

GIULIO: Io sono contento che mio genero ha avuto la bella idea dinvitarvi.

RACHELE: E io pure.

ALFONSO (a Matilde):Voi per davvero siete cara, e Alfredo, mio nipote, sar felice.

MATILDE (inchinandosi):Voi mi mortificate. (Perch mha detto questo!?).

RACHELE (ad Alfonso a mezza voce):Quando ne vogliamo parlare?

ALFONSO (c.s.):Di che?

RACHELE: Della testa di scimmia.

ALFONSO: Pi tardi, non avanti alla gente.

GIULIO (guardando orologio):Ci siamo, mi devo preparare.

TERESINA: Scusate Don Giulio, io mi annoio da sola.

GIULIO: Come, sola. Don Alfredo accompagnate queste signore nel salotto, fanno un poco di compagnia alla vostra.

ALFREDO (interrompendo): Va bene, va bene... da questa parte. (Le donne si dirigono a d.)

GIULIO (interrompendo): E voi signori da quest'altra parte, nella stanza da pranzo, l'ci sono pure i sigari. (Indica seconda a sinistra)

LUDOVICO: Yes! (Gli uomini si dirigono a quella parte)

RACHELE (innanzi, mostrando Alfonso a sua figlia): Matilde, tu lo vedi a quello? Credo che l'ho trovato.

MATILDE: Che cosa?

RACHELE: La testa di scimmia.

MATILDE: Pap!

ALFREDO (che aspetta con Emma e Teresina): Mamma Rachele...

RACHELE: Vengo, vengo. (Correndo)

ALFREDO (a Matilde mentre passa): Voi siete una stella.

MATILDE (entrando): (Mi vuole bene, mi vuole bene!). (Alfredo la segue)

GIULIO (che avr parlato sulla porta con Ludovico ed Alfonso): Non dubitate vi faccio avvertire. (I 2 viano)

SCENA DECIMA

Concetta e detto.

CONCETTA (esce dalla prima a d. in gran toletta): Questi guanti?

GIULIO: andato Felice a comprarli.

CONCETTA: Benissimo! Allora mentre viene, dimmi dove hai conosciuto le due donne.

GIULIO: Io! Quali donne?

CONCETTA: Abbi almeno il coraggio della tua colpa. (Tragica)

GIULIO: Uh! Mamma mia Concetta, fossi diventata pazza?

CONCETTA: No, non sono pazza. Non obbligare, vecchio licenzioso, le pudiche labbra di Concettella, a pronunciare i nomi delle tue innamorate.

GIULIO: Quali innamorate?

CONCETTA: Ah! Tu fingi di non capire. Vile! Ebbene te le nominer io: Messalina e Frine.

GIULIO (scoppiando dal ridere e gettandosi sulla poltrona contorcendosi): Uh!... uh...

CONCETTA: Non ridere, sciagurato!

GIULIO: Io non sto ridendo, sto crepando... ah, ah, ah... ma come tu hai creduto... ah, ah, ah!

CONCETTA: E se non ti erano sorelle, perch tu sorelle non ne tieni, chi erano per Bacco?

GIULIO: Una era romana e l'altra greca, due donne che sono gi passate alla storia da secoli.

CONCETTA: Da secoli? Dunque non esistono.

GIULIO: Manco le ceneri, credo.

CONCETTA (mortificata): Scusami, Giulietto mio, mi pareva impossibile che tu avessi potuto tradire la tua Concettina, ma che vuoi, io poi di storia non ne so troppo.

GIULIO: E leggi bella mia, leggi per non pigliare asso per figura.

CONCETTA: Abbraccia dunque la tua sposina.

GIULIO: Io adesso ti dovrei abbracciare.

CONCETTA: Abbracciamoci, mostriciattolo mio.

SCENA UNDICESIMA

Crescenzo, poi Alfredo e detti.

CRESCENZO (entra nel momento che sabbracciano) Salute a tutti.

GIULIO: (fra s) (Ah! Il secondo testimone) Come siete voi? Mi fa piacere, noi non ci contavamo proprio pi.

CRESCENZO: Ho tardato un poco?

GIULIO: No, ma siccome siete stato attaccato unaltra volta, abbiamo detto non verr pi e vi abbiamo rimpiazzato. Eh! Voi vi dovete curare.

CRESCENZO (sbalordito): Sono stato attaccato, mi devo curare...

GIULIO: Sicuro, perch questa una malattia curiosa, ti lascia e poi riprende.

CRESCENZO: Ma chi malato?

GIULIO: Voi! Caspita, lasma, la prendete sotto gamba?

CONCETTA: una brutta cosa, si soffre assai.

GIULIO: Io persi un amico proprio giovine.

CRESCENZO: Scusate, ma io, grazie al Cielo, non soffro dasma.

GIULIO: (Mo ricominciamo). Siete voi che stavate da Felice, abbiamo detto del matrimonio nella vostra propriet e dovevate fare il secondo testimonio?

CRESCENZO: Precisamente.

GIULIO: E vi chiamate?

CRESCENZO: Crescenzo.

GIULIO (saltando): Voi, dunque, siete lo zio!

CRESCENZO: Io sono lo zio!

GIULIO: Allora, scusate, sedetevi. Ma Felice perch non vi present?

CRESCENZO: Perch arrivai all'improvviso, non mi aspettava. Siccome mi voglio vendere la propriet, sono venuto per farlo annunciare dai giornali.

GIULIO: Uh! Guardate la combinazione. Dopo il matrimonio di mia figlia ho intenzione di lasciare Napoli.

CRESCENZO: Allora compratevela voi, prezzo dolce, 30 mila lire. Nove stanze, cantina, stalla e rimessa, giardino fruttifero, fontana con pesciolini e Cappellina di famiglia come sapete. Paese allegro, non ci manca niente, perfino il camposanto una bellezza, nel suo piccolo, difatti, bello assai, fa venire voglia di morire e l ho atterrato le mie tre mogli. Vi voglio descrivere la posizione...

ALFREDO (dalla seconda a d.):Don Crescenzo! (Rientra)

SCENA DODICESIMA

Felice e detti.

FELICE (in fondo):Zio!

CRESCENZO: Ah! Stai qua!

CONCETTA: E i guanti ?

FELICE: Gi, eccoli! (Li d)

CONCETTA: Grazie!

CRESCENZO: Ma che c ti vedo annebbiato?

FELICE (allo zio): No, forse voi siete stanco ancora del viaggio?!

CRESCENZO: No, per niente.

GIULIO: Ma davvero non so come ti vedo.

CONCETTA Non stai come al solito.

CRESCENZO: Hai visto? Se ne sono accorti tutti.

FELICE: Che cosa curiosa. A me pare che voi, zio Crescenzo, non state come al

solito: siete rosso, gli occhi chiusi.

CRESCENZO (spalancando gli occhi):Gli occhi si chiudono?

FELICE: Sicuro, volete riposare?

CRESCENZO: Come, adesso ?

FELICE (subito):Forse non siete avvezzo alla vita di Napoli... (Io sta giornata muoio!).

GIULIO: Certo qualche cosa v successo Don Felice.

FELICE: No, che succedere, sto un poco sudato; poi per trovare i guanti ho corso: 18 nessuno li aveva.

CONCETTA: Che avete fatto?

GIULIO: Io vi ho detto 8.

FELICE: Sicuro 8. E quanto ho detto? Ho sbagliato e poi la gioia di vedere zio Crescenzo. Parliamo daltro va...

CONCETTA (a Crescenzo):Quanto vi vuole bene.

CRESCENZO: Non me ne ha mai voluto tanto.Questo stato un cattivo soggetto.

GIULIO: Si sa giovine.

CONCETTA: Ma poi si capisce che pigliando moglie.

CRESCENZO: Io lo conosco, e chi volete che gli affidi una figlia.

FELICE: Zio, voi offendete le mie qualit fisiche e morali. Ah, ah, ma come sempre pazzariello. Non gli date retta, me lo fa sempre, guardate come scherza. Vecchietto, balliamo su: l ra la ra. (Ballando e cantando fra s).

CONCETTA (imitandolo):La ra la ra.

FELICE: Ma a proposito, sapete ch tardi? Sta per venire il Vicesindaco e non possiamo farlo aspettare, (Fregandosi le mani) Diamo, su.

CONCETTA: Io voglio sape...

FELICE (la spinge a d.):Dopo, dopo, non perdetevi più tempo. I guanti e appuntare 12 bottoni ci vuole tempo. Su, su.

GIULIO: Glieli abbottono io.

FELICE (sempre spingendoli):E non perdetevi tempo andate, andate e fate presto! (Io crepo, io ora crepo!). (Il 2 viano prima a d.). Zio Crescenzo entrate qua cos potete dormire un poco. (Ripigliandosi) Se no fumatevi un sigaro.

CRESCENZO: Ma no. Sai che ho venduto la casa?

FELICE (indifferente):Mi fa piacere.

CRESCENZO: Se la compra Don Giulio.

FELICE (saltando):Don Giulio!

CRESCENZO: S, ma pare che ti dispiace?

FELICE: No, anzi, mi fa piacere. (Questo solo ci mancava! Prima la Cappella, poi la compravendita)

CRESCENZO: A proposito, dopo la cerimonia dovremmo andare a Montecorvino.Ho pensato che siccome ci vuole qualche riparazione, quella la farai tu.

FELICE (saltando):Io!

CRESCENZO: Sì, tu. Capisco che per un pittore come a te, sarebbe un'offesa, ma tra di noi.

FELICE: Ma...

CRESCENZO: Se io mi sacrifico per te, tu qualche sacrificio lo puoi fare. (Via seconda a sinistra)

SCENA TREDICESIMA

Alfredo è detto.

FELICE: Ma non mi posso salvare più. Addio eredità, matrimonio etc. (Vedendo Alfredo gli si getta fra le braccia) Sono morto!

ALFREDO: Ch stato?

FELICE: Tu che mi ha combinato? Zio sta qua.

ALFREDO (freddo):Lo so!

FELICE: E tu dici di avergli dato il sonnifero.

ALFREDO: Che vuoi, forse era sfiatato.

FELICE: Come si fa? Quello mi vuole portare a Montecorvino per qualche aggiusto. E sembra brutto pure per i miei suoceri.

ALFREDO (sempre freddo) :Vacci. Anzi, sai che ti dico? Ci andiamo tutti, nessuno escluso, nessuno capir un bel niente: tu, gli zii, il Canada le guardaporte e io con le mie 2, 3 mogli delle quali ho perso il conto. Una baraonda del genere ci che serve a noi. Li dobbiamo, insomma, infinocchiare.

FELICE: Seh, non mi dispiace, tanto pi che stanno in contratto per comprare il palazzo di zi Crescenzo.

ALFREDO: Benissimo.

FELICE: Alfredo, parola mia, non ce la faccio pi. Ho la testa che mi pesa e mi punge il nervo sciatico delloocchio destro, l ho una congestione che non hai idea. Anzi che dico, un funerale di idee!!

ALFREDO: A proposito, si deve invitare anche Teresina.

FELICE (stupefatto):Pure Teresina.

ALFREDO: E se no, tuo suocero vedendomi senza moglie me lo domanda.

FELICE (annientato):Gi, te lo domanda. E faccio invitare pure a Teresina. Mamma mia, noi stiamo in un vero labirinto. (Via seconda a sinistra)

ALFREDO: Ma qua labirinto, qua siamo nel manicomio di Aversa.

SCENA QUATTORDICESIMA

Emma e detto.

EMMA (esce furtivamente):Stare solo, signore...

ALFREDO: Yes...

EMMA: Saputo adesso perch mio padre condotta Napoli, vuole maritarmi con uomo qualunque. Volete maritarvi con me signore Alfredo? Come trovare voi mia persona?

ALFREDO (prendendole il dizionario):La trovo amabilissima. (Mostrandogli la parola nel libro)

EMMA (senza guardare):Gi capito, quando riguardare amore, donne capire in qualunque lingua. (Sciogliendosi i capelli) Come trovare miei capelli? Tastare, tastare.

ALFREDO (tastandoli):Belli, lunghi: una seta!

EMMA: Tutti miei, non di parrucchiere. E i miei denti, guardare, guardare.

ALFREDO: Bianchissimi.

EMMA: Non mancare nessuno, nessuno finto...

ALFREDO: Li vedo. Ma che fosse il mercato del pesce gi Napoli?!

EMMA: Come?

ALFREDO:Nulla, nulla.

EMMA:Come sembrare mio petto?

ALFREDO:(Avanzando la mano che Emma scosta) Confortante, un bel balconcino, materno direi!

EMMA: 18 anni, montare cavallo, ballare, pattinare, correre, suonare, cantare, sparare. Voi simpatico a me e se io simpatica voi, noi sposiamo.

ALFREDO: Sicuro spos... (Mamma mia sti canadesi e che piattole che sono!!)

EMMA: Lasciare tempo riflettere fino domani. Se domani io non convenire, cercare altro.

ALFREDO: No, io rifletter...

SCENA QUINDICESIMA

Felice e detto.

ALFREDO: La verit mi deciderei per questa. (A Felice) Hai fatto?

FELICE (mezzo inebetito):S. Comunque non so se mio zio ha capito bene, ma pare che il tuo vuole comprare un'altra casa.Eccolo, io non so che mi sento...

ALFREDO: Che ti senti?

FELICE: Gli occhi si vogliono chiudere. Voglio dormire. Io dormo. (Cade sul canap)

ALFREDO (disperato):Maledetto il diavolo: ho sbagliato tazzina.

FELICE (saltando):Come, ho bevuto quello di mio zio?

ALFREDO: Sicuro, non ti muovere, vado io da Giovanni. Ah! Se esco da questi guai sono fortunato. (Via fondo a d. poi torna)

FELICE: No, io sono rovinato!! Mo si scopre tutto e se la sposa mi vede dormire e quella me ne caccia via.

ALFREDO (ritorna con bottiglia):A te, bevi! Bevi, ho dato 5 lire a Giovanni e mi sono fatto dare tutto il caff che aveva fatto, bevi e vai subito da tuo zio e fai quello che tho detto. Muoviti, non ti sedere che sei morto...

FELICE: Morto! Mamma mia, mamma mia...

ALFREDO: Vedi chi ti d del tabacco e... pizzica, pizzica...

FELICE: Mamma mia, mamma mia! (Via)

SCENA SEDICESIMA

Teresina, Rachele, Matilde, Emma e detto.

ALFREDO: Che labirinto! (Guardando orologio) E ora! Fammi raccomandare a queste. (A seconda a d.) Signore e signorine se non vi dispiace. (Escono

Teresina, Matilde, Rachele ed Emma) Avete capito quello che dovete fare? Per carità esattezza e segretezza.

RACHELE: Ma almeno spiegatevi.

TERESINA: Diteci.

ALFREDO: Non vi posso dire niente, fate solo quello che vho detto. (Ad Emma)
Voi qua, ed ogni volta che il...

EMMA (mettendogli la mano sulle labbra):Capito tutto.

ALFREDO: Voi qua. (A Matilde) E quando ora...

MATILDE: Non parlate più.

ALFREDO (a Teresina):Voi...

TERESINA: Non pensate a me, basta che pensate...

ALFREDO: ...a trovarvi marito. Va bene, fate quello che vho detto e se non trovo a nessuno vi sposo io. (A Rachele) Voi po...

RACHELE: Io dipendo da questa signora. (Indica Teresina)

ALFREDO: Guardate tutti a me e quando vi faccio segno...

TUTTI: Sì, sì, sì.

SCENA DICIASSETTESIMA

Giovanni, poi Federico e detti.

GIOVANNI (in fondo):Il vicesindaco!

ALFREDO: Giovanni pure può fare qualche cosa. Anzi: Giovanni vieni qua (Gli parla a bassa voce)

FEDERICO: Signori, vi saluto. Prego qualcuno d'avvisare le persone di famiglia, acci subito compiremo la cerimonia del matrimonio.

GIOVANNI: Voi che dite!

ALFREDO: (Fa la parte bene e ci sono 5 lire per te). Giovanni avvisa dentro che qui c'è il signore.

FEDERICO: Il tavolo dovrebbe stare nel mezzo.

ALFREDO: Subito. (Piazza il tavolo nel mezzo e situa le sedie intorno. Federico mette la fascia ed il codice sul tavolo) Va bene cos'?(Federico siede).

SCENA VENTESIMA

Giulio, Concetta, Errichetta, Felice, Alfonso, Ludovico, Crescenzo e detti.

CONCETTA (piangendo):Povera figlia mia! Povera figlia mia! (Abbraccia Errichetta). Che brutti guanti, sembrano pinne.

FELICE (ad Alfredo):(Come facciamo adesso?).

ALFREDO: (Zitto! Se tutto va come ho immaginato io, tuo zio non saprà chi di noi due si sposa).

FEDERICO: Silenzio!

TUTTI (forte):Zitto!

FEDERICO: Don Giulio, prima di cominciare vedete se i nomi dei testimoni vanno bene, siccome li hanno fatti cambiare più d'una volta, e...

CRESCENZO (ad Alfonso):Tanto dei frutti che ho dovuto fare puntellare i rami.

GIULIO (che avrà esaminato i nomi):Vanno bene.

FEDERICO: Aprite tutte le porte.

GIULIO: Non che c'è vento?

FEDERICO: Sono formalità. (Rachele Teresina Matilde Emma e Giovanni aprono le porte)

FELICE: (Mo si ingarbuglia la faccenda !)

CONCETTA: Figlia mia! (Piangendo)

FEDERICO: Silenzio!

TUTTI: Zitto!

FEDERICO: Alzatevi! (Tutti salzano) Sentite gli articoli che riguardano i doveri ed i diritti dei coniugi.

GIULIO (a sua figlia): Senti bene.

CONCETTA: Povera figlia mia!

FEDERICO: Silenzio!

TUTTI: Zitto!

FEDERICO: Sedete. (Tutti seggono)

CRESCENZO: (Questo pare che ci fa fare ginnastica... alzatevi, sedetevi).

FEDERICO: Art. etc.: (leggendo) Gli sposi si devono fedelt, soccorso ed assistenza reciproca.

CRESCENZO: Questo lo so, mi sono sposato tre volte. La prima mia moglie...

FEDERICO: Silenzio!

TUTTI: Zitto!

FEDERICO: Il marito deve difendere la moglie e questa deve obbedirlo.

GIULIO (a Errichetta): Ascolta, figlia mia.

FEDERICO: La moglie obbligata a convivere col marito e a seguirlo nel luogo che sceglie come residenza. Il marito obbligato a darle quanto le occorre per i bisogni della vita, secondo le sue facolt e stato. Art. 215, la moglie non pu intentare giudizi senza lautorizzazione del marito... 216 la moglie pu testare senza lautorizzazione del marito.

ALFONSO: Scusate, se la moglie non pu intentare giudizi come poi pu testare?

FEDERICO: Leggo non discuto.

CRESCENZO: Serviva per sapere.

FEDERICO: Silenzio!

TUTTI: Zitto! (Crescenzo siede)

FEDERICO: Alzatevi!

CRESCENZO: Ancora.

ALFREDO (fa dei segni):Uhm! uhm! (Appena Federico fa per pronunciare il nome di Felice, Emma che si sar seduta al pianoforte d dei colpi di forte e tutte le donne intonano una specie dinno. Vivano gli sposi, ma con grida assordanti)

FEDERICO: Signor Francesco, Nicola, Felice Michelasso consentite voi...
(Crescenzo Alfonso Giulio e Concetta dicono quasi a caso le parole seguenti)

CRESCENZO: Ma presto ancora.

ALFONSO: Ma non si sente niente!

GIULIO: Non momento di cantare.

CONCETTA: Mamma mia un inferno.

LUDOVICO: Yes!... yes!... yes!...

FEDERICO (continuando):A prendere per legittima moglie, la signorina Luisa, Giulia, Errichetta Speciale.

ALFREDO (spinge Felice avanti):S, s... non dormire.

FELICE: S, s... (Alfredo fa segno c.s. e mentre Felice risponde le donne ripetono c.s.)

CRESCENZO, ALFREDO, GIULIO, CONCETTA: Silenzio! Silenzio!

LUDOVICO: Yes!

FEDERICO: Lo sposo ha risposto?

ALFREDO (dopo di aver fatto segno a Giovanni che esce dal fondo, risponde subito):S, s (a Felice), non dormire, bevi il caff... (Felice caccia la bottiglia e beve)

FEDERICO: Abbiamo detto... Errichetta Speciale... consentite di prendere per marito e legittimo marito il Signor Francesco, Nicola, Felice Michelasso...

ALFREDO (appena Felice dice: il signor fa segno d.d. Giovanni getta degli urli, e Rachele Matilde Teresina Emma Concetta gridando anchesse: Ch stato? vanno incontro a Giovanni):Ch successo?

GIOVANNI: Mamma mia! Un topo... comera grande... comera grande.

GIULIO: E gridi cos tanto per un topo ?

CRESCENZO: Credevo che fosse successo

ALFONSO: Pensavo fosse andata a fuoco la casa.

CONCETTA: Meno male che non c niente, Giulio mio, se no certo sarei morta.

GIULIO: (Pure la portano al manicomio).

FEDERICO: Ma a dire il vero non ho mai assistito ad una baraonda simile!

CRESCENZO: E manco io, quantunque ho preso 3 mogli... La prima...

FEDERICO: Aspetto la risposta della fidanzata.

CONCETTA: Mia figlia dice di si, si.

ERRICHETTA: Si, mamma.

FEDERICO: Dovete dire solamente si.

ERRICHETTA: Solamente si.

FEDERICO: Io dunque in nome della legge dichiaro... (Tossisce) Se si potesse avere un po dacqua?

GIULIO: Sicuro... Giovanni!

FEDERICO: In nome della legge. (Al cenno dAlfredo Teresina con una bacchettina non vista fa cadere la gabbia delluccello che fugge per la scena canticchiando, le donne linseguono con gran rumore, nel mentre che Emma suona forte al pianoforte ed Alfredo tira fortissimo il campanello gridando)

ALFREDO: Acqua al signore... Peppino... acqua, acqua, acqua.

FEDERICO: Francesco, Nicola, Felice Michelasso e Luisa, Giulia, Errichetta Speciale uniti in matrimonio. (Queste parole vanno dette da Federico come sempre durante la confusione) Silenzio! Non ne posso pi... Potete chiudere le porte. (Le donne che hanno aperto chiudono, meno quella di fondo)

ALFREDO (a Felice):(Hai visto che tutto fatto e tuo zio non ha capito niente).

FEDERICO: Non resta che firmare. (Tutti corrono a firmare)

ALFREDO: Presto una firma. (A Felice ch quasi per addormentarsi) Svegliati! (Gettandogli negli occhi dell'acqua che ha portato Giovanni)

CONCETTA: (ad Alfredo):Ma Felice cosha?

ALFREDO: commosso. (A Felice) Vai a firmare! Chi t nato!

GIOVANNI (esce):Le carrozze stanno gi, ho portato anche i bauli vostri!

CONCETTA: Bravo!

CRESCENZO (ad Alfredo): Ora pare che siete contento. Siete marito.

FEDERICO: Io vado via. (Tutti con Giulio laccompagnano complimentandolo, gran movimento, dopo accompagnato Federico ogni uomo d il braccio ad una donna e vanno).

ALFREDO (fra s): Adesso viene il peggio!!

(Cala la tela)

Fine dellatto secondo

ATTO TERZO

Cortile. A destra casa di campagna con gradini. Nel mezzo della casa una finestra frontale praticabile al pubblico, sotto la finestra un banco, attorno alla finestra un ceppo di vite con pochissime foglie. A sin. tettoia chiusa e da ogni lato di questa, una via che conduce allorto. In fondo muro bianco, in mezzo una griglia che d alla campagna; sulla parte sin. del muro un pomo con spalliera. In scena presso la casa scala a due. E poco dopo l'alba.

N.B. I personaggi che entrano in questo atto sono in abito da campagna.

SCENA PRIMA

Alfonso, Ludovico e Emma.

ALFONSO: (osservando):Io non so, Don Crescenzo mha vantato tanto sta casa, ha detto che il giardino se ne cadeva di frutti. Ma dove stanno?

CRESCENZO: (Che sta origliando): Il sole sta tramontando e la sera la terra si riposa, cari miei! E una terra speciale! Miracolosa! Domattina vedrete.

LUDOVICO: Bah...

EMMA: Niente bello, questo giardino, anzi brutto.

ALFONSO: Questo invece di terreno pare cenere. E dove sta la fertilit?

EMMA: Non pensare, domani cogliere farfalle e rincorrere fiori...

LUDOVICO: Yes!

ALFONSO: Su via, io non capisco: manco un frutto, una pigna duva... Uhm!
(Viano pel fondo)

SCENA SECONDA

Crescenzo con Peppino il bracciante. E l'alba.

CRESCENZO (dal fondo con le braccia cariche di vasi di fiori e trascinando dei rami dalberi, seguito da Giovanni con grosso cesto duva bianca e nera e mele, pere e foglie):Posali e puoi andare. (Il bracciante esegue e via). Non ce la faccio pi, sto inzuppato di sudore. E chi se lo credeva che venivano tutti qua. Che bel servizio che mha fatto mio nipote! Lunico vantaggio che, tra tanta gente, qualcuno questa casa se la comprer. Peppino, Peppino ma perch te ne sei andato? (lo chiama Crescenzo)

PEPPINO (dalla parte della tettoia):Signore, me lo avete detto voi.

CRESCENZO: Sono stanco Peppino che non te ne dico e conto. Porta il fil di ferro.

PEPPINO: Subito. (Via)

CRESCENZO: Io ho detto a Don Giulio e a tutti quanti che il giardino era pieno di frutti, meno male che non m'ha visto uscire nessuno, sono ancora rimbambiti per la cerimonia di ieri sera e per il viaggio. A momenti pure un'altra. Che velocit!

PEPPINO (con paniere): Qua c'è tutto.

CRESCENZO (dandogli un cestino che caccia dal paniere): Piglia questo cestino, e attacca quest'uva su quella vite in modo che sembri vero, io vado a mettere queste pere e mele.

PEPPINO: Signore, ma scusate perché?

CRESCENZO: Perché faccio questo, lo faccio per gli uccellini che vengono a mangiare e non trovano niente.

PEPPINO: Che bel cuore che tenete

CRESCENZO: Amo il prossimo mio!

SCENA TERZA

Felice e detti.

FELICE (sulla soglia della casa): Zio Crescenzo che state facendo?

CRESCENZO (facendogli dei segni): Zitto! (Cambia tono) Come hai dormito?

FELICE: Se dormire! Ma che state facendo?

CRESCENZO: Ti ho detto: zitto! Sto preparando la mercanzia.

FELICE: Come?

CRESCENZO: Non vedi? Qui un deserto! Se Don Giulio e Don Alfonso vedono questo, addio, perciò prima che si svegliano collabora pure tu.

FELICE: Cerco zio, cerco. (Aiuta Crescenzo a disporre lungo la tettoia i vasi e i rami)

CRESCENZO: Lo sposo non s ancora svegliato?

FELICE: Lo sposo?

CRESCENZO: Alfredo.

FELICE (rimettendosi): Ah! S, non so, ma se volete vado a vedere.

CRESCENZO: No, anzi meglio che stiamo soli perch io ti devo parlare.

PEPPINO (sulla scala): Signore, tutta la devo mettere?

CRESCENZO: Tutta, tutta. (A Felice) Felice vorrei parlarti. Tu mi hai fatto sempre capire che ti volevi sposare, ma la verit che la mia negazione ti fa infelice, daltronde io ho avuto 3 mogli... lasciamo stare e dunque ho detto: Felice infelice senza moglie, Felice infelice con la moglie. Felice ti vorrei vedere sposato. Dammi quel vaso.

FELICE: Eccolo. Come volete voi. (Con gioia)

CRESCENZO: S, perch io, poi, non tengo nessun diritto. Una sola cosa non voglio, che ti sposi una smorfiosa come la moglie dellamico tuo.

FELICE: (Me ne vuol far sposare un altra)! Zio, Errichetta non smorfiosa.

PEPPINO (mangiando delluva): Questa secca e acre !

CRESCENZO: Per te c qualche cosa di chic, una forestiera carica di soldi, il padre milionario.

FELICE: Chi Emma?

CRESCENZO: S, Emma...

FELICE: Ecco qua zio... io non... (Mo davvero comincia un nuovo labirinto!)

CRESCENZO: Come non... Felice dimmi la verit: mi vuoi fare impazzire? Fino ad ora mi hai seccato per la moglie e ora non la vuoi pi. Poche chiacchiere, fatti volere bene e sposala, se no, non mi vedi pi. Non seccarmi... ho detto... ho detto... ho detto...

FELICE: E va bene! (No, io mi piglio a Errirchetta e me ne scappo, qua succede

il patatràc questi a chi vogliono uccidere (Via)

SCENA QUARTA

Teresina e detti.

PEPPINO(scende dalla scala):Io ho finito!

CRESCENZO: Vedi che in quel paniere c'è un boccale, vai a piantare quello che c'è dentro.

PEPPINO (in ginocchio innanzi al paniere):E questi sono cetrioli in aceto.

CRESCENZO: E che fa, in terra fanno la loro figura.

PEPPINO: Ma agli uccellini non piace l'aceto.

CRESCENZO: Va, fa presto.

PEPPINO: Aspettate, c'è ancora qualche pigna d'uva che è caduta dal canestro.

CRESCENZO: E mettila! Quanto più ce n'è tanto meglio . (Peppino risale sulla scala e Crescenzo trascina il paniere alla spalliera in fondo)

TERESINA (dalla casa senza vedere i due):Non ho potuto ancora capire, lo zio di Felice perché m'ha invitata, io non lo conoscevo. Che mi volesse sposare? Don Giulio quando parlò del mio matrimonio ne fece un mistero. Lo zio di Felice veramente non mi dispiace, tanto vecchio non ... (Vedendo Crescenzo) Eccolo ! Buongiorno signore!

CRESCENZO (salza subito):Come, vi siete già alzata dopo la giornata di ieri così stancante?

TERESINA: No capite, mi piace respirare l'aria del mattino: aria imbalsamata.

CRESCENZO: E anche se non lo fosse, avrebbe preso la vostra.

TERESINA (graziosa):Oh! Questa poi ...

PEPPINO (sulla scala mangiando uva): secca, secca!

TERESINA: Uh! E quel servitore che fa? Mette luva...

CRESCENZO: No, la leva, sta cogliendo quella per il pranzo. Peppino scendi, piglia quel paniere e vai a finire quello che tho detto.

PEPPINO: Va bene. (Scende)

CRESCENZO (a bassa voce):Non ti scordare i cetrioli! (Peppino via seconda a sinistra portando il paniere)

TERESINA: (Ha mandato via il giardiniere per restare solo con me). Eppure quanto pi rifletto, vedo che tenete una bella propriet.

CRESCENZO (modesto):Oh,una cosetta da poco!

TERESINA: No, veramente bella, io ci resterei sempre.

CRESCENZO: Vi piace la campagna?

TERESINA: Ci vado pazza: la verdura, gli alberi, i fiori, gli uccelli...

CRESCENZO: Ah! Si, la natura in tutta la sua bellezza.

TERESINA (con enfasi):In tutto lo splendore e semplicit.

CRESCENZO: Dunque Montecorvino vi piace.

TERESINA: Altro che!

CRESCENZO: E sta propriet?

TERESINA: Uh! Ci resterei sempre.

CRESCENZO: E questo non sta che a voi.

TERESINA: (Mo se ne viene).

CRESCENZO: Compratela.

TERESINA: Che?

CRESCENZO: La vendo, 35mila lire. (5mila lire di pi). Parlatene a vostro marito.

TERESINA (subito e secco):Non ho marito.

CRESCENZO: Siete vedova ?

TERESINA: Non sono vedova... (Ma allora non lui. E chi sar?) (Sale verso il fondo)

CRESCENZO: (Cos i compratori sono 3: la vendo certo!).

SCENA QUINTA

Giulio e Concetta, poi Teresina.

CRESCENZO (a Giulio che esce con Concetta): Oh! Rispettabilissimo Don Giulio, avete passata una buona nottata?

GIULIO: Magnifica, sono emozionato!

CRESCENZO: E voi signora?

CONCETTA: Non me ne parlate! (Piangendo) Non ho potuto chiudere occhio pensando a mia figlia.

CRESCENZO: (Ah!). (A Giulio) E cos avete dato un occhiata all'interno. Vi persuade?

GIULIO: S, solamente, dicevamo con Concetta, chera un poco salata.

CRESCENZO: 40 mila lire la trovate cara?

GIULIO: No, scusate, voi ieri mi diceste 30 mila.

CRESCENZO: Scusate, io vi dissi 40. Avete guardata la costruzione... eh! Oggi non si costruisce pi cos e poi fornita di tutte le comodit: divisa, bella, ariosa. Il giardino poi... E impossibile: solamente questa pergola pu valere 40 mila lire.

GIULIO (esaminandola): Seh, non c male.

CONCETTA: Uh! questa una cosa curiosa: sullo stesso ramo c uva bianca e uva nera.

CRESCENZO: (Uh! cancro!). Questa una caratteristica del mio giardino: la terra mischiata.

GIULIO: E la fontana con i pesciolini dov ?

CONCETTA: S, s, voi ci diceste che cera una fontana piena di pesciolini rossi.

CRESCENZO (Imbarazzato):Eh! Ecco qua, al momento non posso servirvi; siccome lultima mia moglie, quella che compendiava la prima e la seconda, si ci andava a sedere sopra, lho fatta prosciugare.

CONCETTA: E i pesci?

CRESCENZO: Sono morti! Se volete vedere dov?

GIULIO: Sicuro.

CRESCENZO: (Basta che Peppino ha finito il lavoro). (A Concetta) Da questa parte signora, cos vi mostro pure la Cappella. (Offre il braccio a Concetta)

CONCETTA: Grazie. (Viano prima a sinistra, mentre Giulio per seguirli Teresina lo ferma)

TERESINA: Scusate, una parola.

GIULIO: Oh! Signora...

TERESINA: Voi vi ricordate quel discorso che facemmo ieri?

GIULIO: Su vostro marito? Sicuro, sicuro.

TERESINA: E dove sta?

GIULIO: Eccolo, presente ed accettante. (Mostrando Alfredo che esce dalla casa e via)

TERESINA: Ah! Era Alfredo.

SCENA SESTA

Alfredo e detta.

TERESINA (teneramente):Come, siete voi? Io non lo volevo credere.

ALFREDO (sbalordito):Che! Come avete detto?

TERESINA: Dico che io avevo indovinato che voi mi volevate bene, ma m sembrato strano.

ALFREDO: Che vi volevo bene?

TERESINA: Non ne fate pi mistero. Don Giulio me lha confessato, e adesso che vi ha visto venire, mha detto: ecco vostro marito. Dunque mi pare che questo vuol dire che mi sposate.

ALFREDO: (Se ora le parlo chiaro questa fa uno scandalo!). Va bene, io vi sposo, ma Teresina mia, questamore nostro si deve mantenere ancora segreto, si zi zio lo sa da altri e non da me...

TERESINA: No, io non dico niente. Abbracciatemi.

ALFREDO (abbracciandola):Con tutto il cuore! (Un vero labirinto!)

SCENA SETTIMA

Alfonso, Ludovico e detti.

ALFONSO (esce dal fondo):Oh! Alfredo buongiorno e la tua sposina dove sta?

ALFREDO (imbarazzato):Tra poco la vedrete.

TERESINA (fra s):Dunque sa tutto! (Sottovoce ad Alfredo) Perch non mi presenti?

ALFREDO (piano):No, pi tardi, pi tardi. Vai nel giardino, io vengo subito.

TERESINA (piano):Vado, aggraziatone mio! (Via seconda a sinistra)

ALFONSO (che avr girato lo sguardo intorno):Ma una cosa che non si crede.

LUDOVICO: Yes...

ALFREDO: Che cosa?

ALFONSO: Noi, ieri sera, siamo passati da qua e non ci stava n una foglia, n un fiore, mo ci sono fiori e frutti...

ALFREDO: Uh! Non avete visto bene, forse le luci dei lampioncini nel giardino

non erano forti, alcune lampadine, poi, sono pure fulminate.

ALFONSO: No, noi abbiamo guardato!

LUDOVICO: Yes!

ALFONSO: Guarda qua, pera... (Salendo)

ALFREDO: E ci dovevano essere, vi pare?

SCENA OTTAVA

Rachele, Matilde e detti.

RACHELE (dalla prima a sinistra mangiando un cetriolo): Saporito!

MATILDE: Spiritoso!

ALFREDO: Che c, da dove venite?

RACHELE: Siamo scese poco fa, e ci siamo fatte quattro passi. Tornando abbiamo colto questo cetriolo. Provatelo na bont.

ALFONSO (gustandolo e facendo una smorfia): vero.

ALFREDO: Seh.

LUDOVICO: Yes!

ALFREDO: Io credo che innaffiando il terreno con acqua e aceto...

ALFONSO: Una vegetazione simile non lho vista manco in Canada.

RACHELE (ad Alfonso): (Venite un poco con me nel giardino, e parliamo di lui).

ALFONSO: (Lui, lui chi?).

RACHELE: (Luomo dalla testa di scimmia).

ALFONSO (forte e mostrando a Matilde): Va bene! Ma lasciatemi abbracciare mia figlia.

RACHELE (fra s): (La chiama figlia! Benedetta testa!).

ALFONSO (abbracciando Matilde): O piuttosto nipote mia.

MATILDE (fra s): (Mi chiama nipote).

ALFONSO (offre il braccio a Rachele): Andiamo! (A Ludovico) Vieni.

LUDOVICO: Yes! (I 3 viano seconda a sinistra)

SCENA NONA

Giovanni e detti.

MATILDE: Dunque io non mero ingannata, voi mi volete bene?

ALFREDO: (Che! come! Ancora?).

MATILDE: E su, non lo nascondete, lo zio vostro ora mha chiamata nipote, dunque voi gli avete detto che mi volete bene e mi volete sposare.

ALFREDO (imbarazzato fra s): (Questa se le dico di no, mi combina un guaio). Ecco qua, vero, io vi voglio bene, vi sposer, ma un piacere me lo dovete fare: questo fatto, per qualche tempo, ancora non si deve sapere, perch...

MATILDE (interrompendo): Ci sta la testa di scimmia...

ALFREDO: Proprio! (Non so che vuol dire ma lo stesso)

MATILDE: Mi sto zitta! Ma intanto abbracciatemi.

ALFREDO: Volentieri! (Che situazione, mamma mia, che orribile situazione!)

PEPPINO (dalla seconda a sinistra): Scusate no, non ho visto niente. (Rientra, Matilde fugge prima a sinistra)

ALFREDO: No, questo un fatto che non pu andare avanti cos, credo che la migliore cosa sia scappare. Felice lascia lo zio qua, il mio lo faccio tornare da dove venuto... (Guardando in fondo) Oh! Emma che va correndo per la campagna: la raggiungo, pu essere che mi riprendo. (Via)

SCENA DECIMA

Felice ed Errichetta alla finestra poi Crescenzo.

ERRICHETTA: Qui si sta bene.

FELICE (imbarazzato): E che io vorrei stare solo, solo con te Errichetta mia per dirti quanto ti voglio bene prima di entrare in Chiesa.

ERRICHETTA: E qua non c nessuno, parla e dimmi che mi vuoi bene, e che me ne vorrai sempre.

FELICE (abbracciandola): Ma ti pare, sempre, sempre.

CRESCENZO (dalla prima a sinistra): Se non correvo io, quell animale di Peppino ancora stava l... eh! Dice bene il proverbio: chi vuole che vada. (Vedendo i due) Statte, sta. (Felice ed Errichetta spariscono dando un grido) Mio nipote Felice con la moglie dellamico! Oddio, stavano abbracciati! Che mondo!... oh! Che epoca, meno male che tre mogli le ho avuto e so morte tutte e 3. (Sale sul banco innanzi alla finestra, mentre Felice e Errichetta escono dalla casa)

FELICE (tirandola e facendola passare dietro la casa, sottovoce): Da qua, da qua, zitta!

ERRICHETTA: Ma...

FELICE: Zitta, zitta, viene. (Viano seconda a d.).

SCENA UNDICESIMA

Alfonso e detto.

ALFONSO (dal giardino): Io non posso capire che vuol dire la testa di scimmia. (Vede Crescenzo) Oh! Che fate l?

CRESCENZO (con gran mistero): Zitto, ho scoperto un delitto! Mio nipote, quel brigante stava abbracciato con la moglie di vostro nipote. Da questa finestra li ho visti (Scende)

ALFONSO: La moglie dAlfredo?

CRESCENZO: La moglie dAlfredo!

ALFONSO: Come?

CRESCENZO: E che vuol dire, io ho visto altro che questo, ho avuto 3 mogli., la prima...

ALFONSO: Io non parlo delle mogli vostre, parlo di vostro nipote.

CRESCENZO: Oh! Non ci pensate che lo aggiusto io! Adesso chiamo la sposa, la facciamo partire col marito. Certo che mentre salivo a fare la spia per la finestra, loro sono usciti dalla casa. (Girando lo sguardo in fondo ed a sinistra) Qua non c nessuno, qua nemmeno; appena li sorprendo... Non vi muovete da qua. (Via a d.).

SCENA DODICESIMA

Giulio e detto.

ALFONSO: No, non va, va male Matildella. Povero Alfredo se lo sapesse, quello le vuole tanto bene... Ah! Matilde... Matilde...

GIULIO (dal giardino): Scusate, avete visto mio genero?

ALFONSO: No, bel mobile, vostro genero. Poco prima Don Crescenzo lha sorpreso cabbracciava la moglie di mio nipote.

GIULIO: Ah! Assassino! Non sono neppure 24 ore che gli ho dato mia figlia.

ALFONSO: Non facciamo chiacchiere, troviamo la moglie colpevole e vediamo che si deve fare. (Andando seconda a sinistra) Io vado di qua! (Mostrando la prima a sinistra) Voi andate di l (Oh! Matilde! Matilde! Matilde!). (Via)

GIULIO: Tutto mi potevo credere fuorch Teresina avesse ingannato il marito, e poi con Felice... Bravo Felice! Oh! Teresina! Teresina! Teresina!

SCENA TREDICESIMA

Alfredo ed Emma.

EMMA: Dunque davvero?

ALFREDO: Davvero.

EMMA: Amarmi voi?

ALFREDO: Oh! Si vi adoro!

EMMA: Amerete tutta eternit?

ALFREDO (cadendo ai suoi ginocchi):Si, sempre: lo giuro!

EMMA: Non giurare... mio paese usare cos per vedere amore. (Caccia un piccolo strumento e glielo mette al cuore) Questo strumento contare battiti e giudicare intensit amore.

ALFREDO (inquieto):Ma siete certa della sua precisione?

EMMA: Tacere quella bocca! (Contando) 100, 110, 120 battiti.. 10 dozzine... Voi amarmi.

ALFREDO: Ma si vi amo! (Baciandole la mano. In questo momento Crescenzo esce con Errichetta dalla seconda a d. Giulio con Teresina dalla prima a sinistra ed Alfonso con Matilde dalla seconda a sinistra)

SCENA QUATTORDICESIMA

Crescenzo, Alfonso, Giulio, Errichetta, Matilde, Teresina poi Concetta, Don Mario Acconciatutto.

CRESCENZO, ALFONSO, GIULIO: Che!! (Vedendo Alfredo ai piedi dEmma)

CRESCENZO: Bravo!

ALFONSO: Dunque pure lui.

GIULIO: Inganna la moglie!

TERESINA E MATILDE: Assassino.

ALFREDO e CRESCENZO (alzandosi):Tutte le tre mogli mie... Prosit!

ALFONSO: In questo momento bisogna partire, subito con vostra moglie!

GIULIO (a Crescenzo):Ma che siete pazzo, sto signore non il marito di mia figlia, sua moglie questa. (Mostrando Teresina)

ALFONSO: No, un momento, la moglie questa! (Mostra Matilde)

(Arriva il prete Don Mario Acconciatutto)

DON MARIO: Pace a tutti voi, sereni, tranquilli. Che stato? (e li benedice) Siete pronti? Io sono un po' in anticipo, ma maspetta la messa mattutina e un funerale! La sposa. Gi, dov la sposa?

TUTTI: Ecco, dov?

Scende la sposa con abito nuziale bianco.

CONCETTA: Giulio, marito mio, vuoi prendere sotto braccio tua figlia e condurla alla Cappella?

GIULIO: Signori miei un momento. (Ad Alfredo) Io spero che voi sappiate di chi siete marito perch io non ricordo neppure qual la mia di sposa. Mamma mia, mamma mia che catastrofe!

ALFONSO: Questo un delitto di poligamia!

CRESCENZO: Parlate!

DON MARIO: Adesso fate tutti silenzio, in Chiesa si fa silenzio!

Musica nuziale che accompagna Errichetta e Giulio (Intanto ancora tutti si interrogano sui rispettivi coniugi, quelli naturalmente ipotetici)

ALFREDO: La verit, io non sono ammogliato! (Guardando Emma). Ancora per poco e se esco vivo da questo imbroglio...! Non ne posso pi!

TERESINA: Ma come tu mavevi dato parola.

MATILDE: Nossignore laveva data a me.

ALFONSO: Non capisco.

CRESCENZO: E chi ne capisce niente almeno venisse quellassassino di mio nipote per spiegarmi.

DON MARIO: Silenzio!

FELICE: Zio Crescenzo, eccomi qua, vedete la roba vostra a chi la dovete lasciare.

CRESCENZO: Ma perch?

FELICE: ora capirete.

DON MARIO: Silenzio! Tacete, per carit.

Inizia la cerimonia.

Felice entra e aspetta Don Giulio che gli affida sua figlia.

Gli zii, Alfonso e Crescenzo, cadono a terra svenendo. (Da far ridere). Rachele, Matilde, Ludovico accorrono con fazzoletti e acqua a rianimarli (scena grottesca). Si riprendono entrambi.

Fuori Cappella si continua a non capire...

ALFONSO: E tu non sei...

ALFREDO: Ammogliato non ancora, ma vorrei esserlo. (Presenta Emma)

ALFONSO: Per me oggi e non domani.

TERESINA e MATILDE: E noi? (Guardandosi)

ALFONSO: Per tempo non si perdono cause. (Con intenzione)

SCENA ULTIMA

Rachele, poi Peppino, poi Ludovico e detti.

RACHELE (dalla tettoia con testa di scimmia sulle braccia): Oh! Lho trovata la testa di scimmia.

TUTTI: Che cosa?

CRESCENZO: Ah! Se vi serve pigliatevela, la comprai pi di 10 anni or sono tra certe cianfrusaglie.

RACHELE: Non era la vostra? (Accasciata a Matilde) Figlia mia, di tuo padre non mi resta che questa.

PEPPINO: Il pranzo pronto.

TUTTI: Andiamo, andiamo.

LUDOVICO (esce dal fondo):Yes!

CRESCENZO: Sig. ra Matilde, a me... (Offrendole il braccio)

FELICE: Zio e non fate il vizioso.

CRESCENZO: Vai, vai. Vai al paese di Pulcinella!

ALFREDO: Felice, in confidenza, io non so come ci siamo risparmiati una bastonatura, siamo usciti da questo imbrogliato imbroglio e siamo salvi.

FELICE: Io ne ero certo, perch ho una stella che mi protegge. La vuoi vedere?
Eccola! (Indicando il pubblico)

(Cala la tela)

Fine dellatto terzo

FINE DELLA COMMEDIA

BELLISSIMA!